



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI TRIESTE



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE  
DELLA CORRUZIONE E DELLA  
TRASPARENZA  
2021/2023**

## 1. PREMESSA

Il Piano per la prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) è adottato ai sensi di quanto previsto dall'art.1 comma 8 della legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Il ben noto atto normativo, espressione di precise istanze sovranazionali (Convenzione OCSE 1997, Convenzione ONU 2003, ecc.), introduce un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante è dato dalla formulazione e conseguente attuazione delle strategie a tal fine indirizzate, articolato su due livelli operativi:

- livello nazionale, tramite la predisposizione e la diffusione del Piano Nazionale Anticorruzione, quale "atto generale di indirizzo rivolto a tutte le amministrazioni", di competenza originariamente del Dipartimento della Funzione Pubblica e attualmente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- livello decentrato, di competenza di ciascuna amministrazione pubblica, nell'ambito del quale ciascun ente è tenuto ad adottare un PTPCT quale documento programmatico che, nel rispetto delle indicazioni e degli indirizzi forniti dal PNA ed avuto riguardo al proprio peculiare contesto organizzativo, riporti un'analisi delle attività maggiormente esposte al rischio di corruzione e le misure da porre in essere volte alla prevenzione, al controllo e al contrasto della corruzione e dell'illegalità.

È bene precisare che la nozione di corruzione, cui si fa riferimento nella normativa, nei PNA e nei PTPCT è intesa quale fenomeno comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie penalistica disciplinata dagli artt. 318, 319 e 319 ter del Codice penale e tali da ricomprendere *tutte le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati dell'azione amministrativa.*

Sono destinatarie dei PNA, come ricordato, tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs, 165/2001, fra le quali, quindi, anche le Università.

Le Università, tuttavia, presentano, anche in questo ambito, netti profili di specificità, dovuti alle peculiarità che le medesime rappresentano nel panorama istituzionale, per origine storica e modello organizzativo.

Questo dato di fatto ha portato l'ANAC ad approfondire le particolarità del settore, in particolare con l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione, in cui, fra l'altro, invertendo un precedente indirizzo, ha evidenziato la necessità che il PTCP abbia una propria autonomia anche documentale rispetto al Piano integrato per la performance.

Pertanto, a partire dall'aggiornamento relativo al triennio 2018/2020 il Piano di prevenzione della corruzione e trasparenza dell'Ateneo riconquista struttura e caratteristiche di documento autonomo, e si sviluppa integralmente sulla base di quanto indicato negli aggiornamenti ANAC al PNA, pur mantenendo l'allineamento sostanziale con il Piano integrato di ateneo, costituendo, le misure di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza amministrativa anche obiettivi di performance (a riguardo l'ANVUR ha adottato il 23 gennaio 2019 delle "Linee guida per la gestione integrata dei cicli della performance e del bilancio delle Università statali italiane").

Il citato Aggiornamento 2017 al PNA 2016 è stato alla base dell'Atto di indirizzo del MIUR del maggio 2018 adottato al fine di coordinare e adattare agli Atenei le prescrizioni del PNA.

## **2. ANALISI DEL CONTESTO**

La strategia di prevenzione della corruzione si articola in molteplici aspetti, fra i quali importanza prioritaria assume la complessiva attività di gestione del rischio (risk management), più compiutamente descritta nei successivi paragrafi.

Come più volte sottolineato da ANAC (cfr. aggiornamento del PNA per il 2015, 2016 e 2017) necessario presupposto di tale attività risulta essere l'analisi dello specifico contesto di ciascuna amministrazione, intesa sotto un duplice profilo:

- analisi del contesto esterno, finalizzata a comprendere quanto la specificità dell'ambiente esterno in cui si colloca l'ente possa influenzare le decisioni da adottare ed influire sulle azioni da intraprendere;
- analisi del contesto interno, finalizzata ad avere un quadro chiaro ed esaustivo dell'organizzazione e delle caratteristiche proprie dell'ente (autoanalisi organizzativa).

### **2.1. IL CONTESTO ESTERNO**

L'analisi del contesto esterno all'Ateneo rappresenta una fase indispensabile per valutare come il rischio della corruzione possa potenzialmente insinuarsi all'interno dell'apparato amministrativo.

Attraverso questo tipo di analisi è possibile, infatti, predisporre il PTPCT in modo non avulso dalle specificità che caratterizzano l'ambiente nel quale opera l'Università, nell'intento di

renderlo più efficace riguardo al risultato finale che si prefigge, ovvero l'azzeramento o la diminuzione del rischio di eventi corruttivi.

#### A) Territorio e realtà sociale

Il principale ambito di riferimento è quello dove l'Università ha la sua sede principale, ovvero il capoluogo giuliano; tuttavia oltre ai dati relativi alla Provincia di Trieste e, più in generale, al territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, pare opportuno tener conto anche del contesto nazionale e non solo, in considerazione della "vocazione internazionale" dell'Ateneo giuliano, espressa nelle frequenti e importanti interazioni con enti, imprese ed istituzioni situate nel territorio italiano ed europeo.

Il rapporto dell'Italia con i fenomeni corruttivi nel senso prima precisato presenta come noto tratti di criticità, in lieve miglioramento negli ultimi anni, pur nel permanere di aspetti in chiaroscuro.

Segnatamente, l'autorevole Corruption Perception Index elaborato dall'associazione Transparency international), indice di classificazione dei Paesi sulla base della corruzione percepita, ha registrato un miglioramento della posizione del nostro paese. Con un punteggio invariato dall'anno precedente (53 su 100, dove 100 indica la minima percezione di corruzione) l'Italia si colloca al 52° posto su 180 paesi a livello mondiale, con 11 posizioni guadagnate rispetto al 2012. È da evidenziare però che, con riferimento al solo contesto dell'Unione Europea, si colloca al 20° posto su 27 paesi.

L'annuario Statistico Italiano 2019 dell'ISTAT evidenzia che nel 2018 il 28,6% delle famiglie italiane indicavano il rischio di criminalità in come un problema presente nella propria zona, con il Friuli Venezia Giulia che si attestava poco oltre la metà della media nazionale, attorno al 15%.

I più recenti dati resi disponibili dal Rapporto ANAC dell'ottobre 2019, che analizza il periodo agosto 2016-agosto 2019, evidenzia il fenomeno in base ai dati delle ordinanze cautelari per corruzione emesse dall'autorità giudiziaria, rilevando che ne è stata emessa in media una alla settimana, interessando tutte le regioni italiane tranne Friuli Venezia Giulia e Molise (il che evidentemente non è indice di assoluta immunità ma semplicemente di assenza di rilievi nel periodo considerato).

È interessante osservare come il 74% di tali ordinanze riguardino appalti pubblici, settore che si conferma di gran lunga come il più a rischio, con particolare riferimento ai sotto ambiti dei lavori pubblici, rifiuti e sanità.

È da rilevare che, quanto alle amministrazioni coinvolte, gli istituti universitari appaiono una esigua minoranza attestandosi appena al 4%.

Un'evoluzione, come accennato già nel rapporto ISTAT, si ha nella natura della tangente, che, pur rimanendo in prevalenza pecuniaria (48%), si sta "smaterializzando", consistendo sempre più spesso in posti di lavoro (13%).

Quanto alle particolarità della Regione Friuli Venezia Giulia, si evidenziano alcuni tratti che appaiono rilevanti per il fenomeno su cui ci si sta focalizzando.

La superficie complessiva della Regione è pari a 7.924,4 kmq, suddivisi in 215 comuni. La conformazione geografica ed idrogeologica della Regione è caratterizzata da un'elevata proporzione di zone montane, a cui si associa la prossimità a confini internazionali, caratteristica che espone il territorio regionale al rischio di attività illegali transfrontaliere.

Secondo l'Annuario statistico regionale "Regione in cifre" pubblicato nell'ottobre 2020, le persone residenti in Friuli Venezia Giulia sono 1.215.220, di cui 110.193 cittadini stranieri. Metà della popolazione del FVG ha almeno 48,5 anni (età mediana), valore più alto tra tutte le regioni e stati vicini, dato particolarmente evidente per la Provincia di Trieste. Il tasso di crescita della popolazione risulta negativo (-5,6).

Nel 2019 le famiglie che ritenevano le proprie risorse economiche almeno adeguate erano il 69,8% contro una media nazionale del 63,4%.

Il livello di scolarizzazione e istruzione superiore, che rappresenta uno dei più importanti canali che aprono alle dimensioni di giustizia sociale e senso civico, risulta soddisfacente, con il 36% circa di diplomati nella fascia 25-64 anni (valore nella media nazionale), un basso tasso di abbandono scolastico e un livello costante di immatricolazioni nelle università regionali negli anni 2018/2019 e 2019/2020.

L'84,6% dei cittadini del FVG esprime un giudizio positivo rispetto alla qualità di vita, un valore superiore di tre punti percentuali rispetto a quello rilevato in media italiana. Sulla base delle rilevazioni ISTAT effettuate presso le famiglie, problemi relativi alla zona in cui si vive, come la sporcizia delle strade, il traffico, il rischio di criminalità sono avvertiti mediamente in misura minore che a livello nazionale. In particolare, il rischio di criminalità è avvertito dal 15% delle famiglie del FVG contro un dato nazionale del 25,6%.

La situazione della Regione relativamente ai delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria (2018) presenta l'indice più basso della nazione.

## B) Economia, mercato del lavoro e giustizia

L'economia della Regione pone al centro le realtà artigianali, rappresentative del 30% delle imprese attive, ma che conta altresì rilevanti investimenti finalizzati alla realizzazione di cantieri navali nonché di grandi opere infrastrutturali.

Il maggior numero di imprese si registra nei settori del commercio e riparazioni (circa 20.000), delle costruzioni (circa 14.000) e dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (circa 13.000) [dati riferiti al 2019]

Per quanto riguarda la Provincia di Trieste, in particolare, lo svincolo, a seguito della sdemanializzazione, dell'Area del Porto Vecchio costituisce un elemento strategico che sta portando interessi di gruppi di investitori a livello internazionale.

In generale l'attività economica della regione, anche per il 2019, in un momento di generale crisi, ha visto comunque una crescita del PIL pari allo 0,3%, in linea con la crescita nazionale pari allo 0,2%.

Si registra tuttavia un tasso di crescita delle imprese che si attesta fra il -0,7 e il -0,1, seppur mantenendo nel quadriennio 2015-2019 un basso ricorso al credito (in lieve ascesa quello relativo alle famiglie), un saldo import-export sostanzialmente invariato rispetto al 2018 e un tasso di disoccupazione nel 2019 del 6,1% contro una media nazionale del 10%.

Per il 2020 le previsioni sono state stravolte dalla pandemia del COVID 19. Secondo il Fondo monetario internazionale la prospettiva è di una contrazione del PIL nazionale del 9% a fronte di un -7,5 previsto per l'Eurozona, dati che potrebbero rivelarsi anche peggiori. Per il 2021 si prevede un "rimbalzo" che per l'Italia dovrebbe attestarsi attorno al 4,8%. Ovviamente tutti gli indicatori economici hanno risentito negativamente di questa situazione.

Il territorio appare, come evidenziato dalla Relazione del secondo semestre del 2019 della Direzione Investigativa Antimafia, che conferma quanto rilevato nell'anno precedente, evidentemente esposto all'interesse delle consorterie criminali che, avendo a disposizione ingenti capitali da investire, frutto di attività illecite, vedono nelle aree a maggior vocazione imprenditoriale un punto d'approdo, con una silente azione di infiltrazione nell'economia legale. Secondo la relazione la Regione è infatti un "naturale crocevia strategico per o traffici di ogni tipo di merce, legale e non, verso il nord e l'est Europa", oltre ad essere "il punto di accesso verso l'Italia della cosiddetta rotta balcanica. Fra le opere di maggior rilievo passibili di creare opportunità di riciclaggio si segnala l'ampliamento dell'autostrada A4 e il rilancio del Porto di Trieste, che nel 2019 si è confermato fra i più importanti del Paese. Viene tuttavia positivamente segnalata una presa di coscienza del pericolo di infiltrazione mafiosa che ha portato nel 2017 alla creazione di un "Osservatorio regionale antimafia" (legge

regionale 9 giugno 2017, n. 21, “Norme in materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di criminalità organizzata e di stampo mafioso e per la promozione della legalità”). e la “resilienza sinora dimostrata dal locale tessuto imprenditoriale” (conforme la Relazione per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2020 del Procuratore Generale presso la Corte d’Appello).

La Relazione evidenzia le nuove criticità connesse con l’impatto della pandemia a livello economico, che sta comportando la diminuita disponibilità di liquidità finanziaria da parte degli operatori economici e delle famiglie che espone all’usura.

L’Unione Europea e le istituzioni nazionali stanno inoltre predisponendo ingenti piani aiuti per cui le pubbliche amministrazioni chiamate a gestire ed erogare tali aiuti nonché il settore sanitario divengono ancora più esposti ad infiltrazioni criminali, aggravando ulteriormente la situazione nell’ambito degli appalti pubblici, per i quali si è spinti dall’urgenza all’adozione di procedure semplificate.

Il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Trieste ha evidenziato, nella propria relazione inaugurale all’anno giudiziario 2021 un trend negativo nel numero complessivo dei reati, anche collegato alla pandemia, che ha determinato, in controtendenza, un forte aumento delle truffe telematiche. Il Presidente della Corte d’Appello nella propria relazione nella medesima occasione ha evidenziato anche che sono, fra l’altro, *“in aumento i procedimenti relativi a delitti contro la pubblica amministrazione”*, mentre la Relazione del Procuratore Regionale della Corte dei Conti, in occasione dell’apertura dell’anno giudiziario 2021, rileva come *“Le tipologie di fattispecie dannose denunciate nel 2020 si pongono in linea di continuità rispetto agli anni precedenti. Ad esse si sono aggiunte informazioni anche relative alla gestione della fase emergenziale sanitaria. La persistenza delle fattispecie dannose negli anni – entro i limiti derivanti dal fatto che molte denunce pervenute nello scorso anno riguardano, come si verifica solitamente, fattispecie dannose venute in essere anteriormente al 2020 – è indice della violazione di regole dell’azione amministrativa e della gestione inefficiente e diseconomica delle risorse pubbliche - provenienti dal sistema pubblico o allo stesso destinate - che risultano erogate in assenza dei presupposti legali o senza causa o per scopi diversi da quelli previsti (in materia di personale, di spese per gli organi di amministrazione, di danni da disservizio e da tangente, di danni indiretti, di finanziamenti a privati, ad esempio) o rimosse (in tema di mancata acquisizione di entrate di qualsiasi natura) o rimosse e indebitamente trattenute e non riversate.”* concludendo che *“ L’emergenza epidemiologica in atto e la conseguente crisi socio-economica rendono ancora di più indispensabile la formazione di una classe dirigente dotata*

*non solo della competenza a disporre la spesa con risorse pubbliche e a reperire le stesse, ma soprattutto di una visione moderna e adeguata alla complessità delle vicende da progettare e gestire (i piani di investimento del Recovery Fund).*

*Tale prospettiva servirebbe anche a recuperare risorse attraverso l'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale da attuare anche con gli strumenti dati dal partenariato pubblico-privato, che richiede un'approfondita conoscenza politecnica.*

*Occorrono inoltre le necessarie competenze professionali specialistiche, idonee ad assicurare una qualità delle prestazioni e dei servizi pubblici adeguata ai nuovi disagi, all'esigenza di crescita sociale ed economica, alla complessa gestione di forme contrattuali e soluzioni tecnologiche anche in funzione dei nuovi investimenti, che devono essere fatti in modo da contribuire alla crescita del Paese e alla sostenibilità del debito pubblico”.*

## **2.2 IL CONTESTO INTERNO**

L'Università di Trieste, come ogni Ateneo pubblico italiano, partecipa di determinate caratteristiche che le derivano dal sistema universitario nazionale: come “istituzione di alta cultura”, nozione in cui il dettato costituzionale dell'art. 33 assimila “università e accademie”, ha “il diritto di darsi ordinamenti autonomi, nei limiti delle leggi dello Stato”.

Dal riferimento all’“alta cultura” emerge la volontà dei Costituenti di riconoscere all’università la missione educativa e promotrice dello sviluppo del sapere, in osmosi tra ricerca scientifica di elevata qualità e trasferimento della conoscenza ai giovani, missione nella quale si coglie l’idea europea di Universitas Studiorum.

A questa missione storica l’Università contemporanea vede ormai da tempo affiancarsi una terza funzione, riassumibile nel suo ruolo di promotrice dello sviluppo del territorio, tanto in chiave economica, quanto sociale. Si tratta di un ruolo cruciale per l’affermazione del Paese nella cosiddetta economia della conoscenza, che chiama anche l’Ateneo triestino a molteplici zone d’intervento, in cui l’Università gioca, a seconda dei casi, il ruolo di attore di trasferimento tecnologico o di matrice di capitale intellettuale.

L’Università degli Studi di Trieste, con dieci Dipartimenti e quattro sedi nel Nordest, ha un’offerta formativa tra le più ricche e accessibili su scala nazionale: la possibilità di scegliere in un’ampia gamma di corsi di laurea apre agli studenti la strada verso sbocchi professionali nei settori più disparati. Fattore rilevante è la qualità della didattica, in stretta osmosi con la ricerca di Ateneo, supportata dall’ampia disponibilità di laboratori attrezzati,

biblioteche e aule informatiche, da un corpo docente qualificato, da servizi di accoglienza e da numerose opportunità di studio all'estero e di stage in strutture qualificate.

Si riportano, di seguito, i principali dati di contesto relativi al 2020 e l'inquadramento strategico derivante dal Piano Strategico 2019 – 2023.

## **A) Ateneo in cifre**

### **Offerta formativa a.a. 2020/2021**

31 Corsi di Laurea

28 Corsi di Laurea magistrale

6 Corsi di Laurea magistrale a ciclo unico

7 Corsi di Laurea e Laurea Magistrale attivati dagli Atenei partner in modalità interateneo

28 Scuole di specializzazione

11 Dottorati di ricerca

4 Corsi di Dottorato attivati dagli Atenei partner in modalità interateneo

7 Master di I livello

12 Master di II livello

1 Corsi di perfezionamento

### **Studenti (dati riferiti all'a.a. 2019/2020)**

Corsi di Laurea triennale e magistrale

16.013 Iscritti a corsi di laurea e laurea magistrale

di cui:

7,1% cittadini stranieri

4.754 iscritti al I anno – I e II livello

Formazione Post Lauream

1.188 Iscritti ai corsi Post Lauream

di cui:

345 dottorandi

650 specializzandi

193 iscritti ai Master (I e II livello)

12,7 % stranieri

### **Laureati (dati riferiti all'anno solare 2020)**

3.032 Laureati a corsi di laurea e laurea magistrale

55,6% Tasso di occupazione dei laureati a 1 anno dalla laurea (media nazionale 53,5%)

### **Strutture**

4 Sedi in Regione

10 Dipartimenti

8 Centri interdipartimentali di ricerca

9 Biblioteche (con 14 punti di servizio)

1.885 Posti di lettura

255 Aule

185 Postazioni PC e terminali destinati al pubblico

### **Personale (dati al 31/12/2020)**

644 Unità di Personale docente

576 Unità di Personale Tecnico Amministrativo

25 Collaboratori ed esperti linguistici

### **Ranking 2020**

Posizione Target Fonte

3 Italia RUR (Medical Science)

15 Italia U.S. News & World Report

8 Italia THE Times Higher Education - World University Ranking

5 Italia THE Times Higher Education - Subject Ranking

125 Europa U.S. News & World Report

225 Mondo RUR (Medical Science)

282 Mondo U.S. News & World Report

401 Mondo THE Times Higher Education - World University Ranking e Subject ranking

## B) Analisi di posizionamento

### PUNTI DI FORZA

<b>CONNESSIONE CON IL SISTEMA CITTADINO E REGIONALE</b>	Storica connessione con il sistema cittadino e regionale di appartenenza	Il capoluogo giuliano ha acquistato negli anni prestigio a livello internazionale per l'eccellenza del suo sistema scientifico, grazie agli oltre 30 centri di ricerca presenti sul territorio, conosciuto come "Sistema Trieste". La città e la sua provincia, infatti, vantano una delle maggiori concentrazioni di istituzioni scientifiche d'Italia. In questo contesto, UniTs può contare su una stabile connessione con il sistema cittadino e regionale che spazia dai rapporti con le Università della Regione e con gli Enti di ricerca, all'attività assistenziale.
	Partecipazione al sistema locale dell'innovazione	UniTs ha costruito negli anni una solida rete di relazioni con gli Enti di ricerca del territorio, imprese e istituzioni culturali. Essa costituisce una risorsa fondamentale per supportare i piani di sviluppo dell'Ateneo. La strategia che UniTs persegue guarda al sistema universitario regionale, in modo integrato con gli enti di ricerca, per realizzare quella massa critica necessaria alla piena realizzazione dei processi di didattica, ricerca e trasferimento della conoscenza.
<b>SISTEMA DI ASSICURAZIONE QUALITÀ AL TOP</b>	Giudizio finale nel processo di Accredimento Periodico ANVUR svolto nel 2018: Livello A – giudizio molto positivo	Con la Delibera n.161 del 03/07/2019, il Consiglio Direttivo dell'ANVUR, confermando il giudizio proposto dalla Commissione di Esperti della Valutazione (CEV) al termine della visita di Accredimento di novembre 2018, ha accreditato UniTs con il giudizio più alto ( <i>punteggio finale 7,61</i> ) riconoscendo ben 3 prassi meritorie.
	Piena funzionalità del Sistema di Assicurazione Qualità con risultati in continuo miglioramento	Il Rapporto ANVUR ha evidenziato come UniTs abbia implementato in questi anni un Sistema di Assicurazione della Qualità concreto e credibile. La visione della qualità diffusa in Ateneo risulta realmente supportata da un'organizzazione in grado di realizzarla, di verificarne periodicamente l'efficacia delle procedure e in cui agli studenti è attribuito un ruolo attivo e partecipativo ad ogni livello.

## QUALITÀ DELLA DIDATTICA

Qualità della didattica, con numerosi corsi collocati ai vertici degli indici di gradimento

Più del 60% dei corsi offerti da UniTs presenta elementi distintivi rispetto al contesto regionale o macroregionale. In particolare, vi sono 35 Corsi di Studio unici in regione, 5 unici nel Triveneto di cui 2 presenti in meno di 5 sedi nazionali. Inoltre, l'ultima rilevazione delle opinioni degli studenti sulle attività didattiche evidenzia una soddisfazione complessiva per gli insegnamenti valutati che a livello di Ateneo raggiunge un punteggio di 7,8 su una scala da 2 a 10.

Disponibilità di offerta formativa internazionale

UniTs offre corsi di studio in convenzione con Atenei stranieri per il rilascio del doppio titolo e, coerentemente con l'obiettivo di potenziare l'attrattività di UniTs nei confronti di studenti stranieri, sono programmati corsi di studio di primo e secondo livello interamente in lingua inglese e altri che prevedono l'attivazione di percorsi in lingua inglese.

Eccellente offerta di terzo livello (dottorati e scuole di specializzazione)

L'offerta formativa post lauream prevede, in tutte le tre aree ERC, un ventaglio ampio e completo di corsi di specializzazione, master e dottorati. Per l'a.a. 2018/19 tutti i corsi di dottorato presentati da UniTs sono stati effettivamente accreditati dal MIUR e, tra questi ultimi, otto corsi su undici sono stati anche considerati innovativi dal Ministero.

Tasso di occupazione dei laureati superiore alla media nazionale

Secondo l'ultima indagine Almalaurea il tasso di occupazione dei laureati a 1 anno dalla laurea è del 57,6%, la media nazionale si attesta al 52,9%. Inoltre, sono il 56,2% gli occupati che considerano il titolo molto efficace o efficace per il lavoro che svolgono, contro un 54,7% complessivo a livello nazionale.

Buon posizionamento nei ranking nazionali e internazionali

Distinguendosi in alcune discipline chiave, in cui vanta posizionamenti particolarmente lusinghieri, UniTs consegue da anni risultati complessivamente positivi nelle classifiche, nazionali ed internazionali, relative all'istruzione universitaria nel mondo.

Lauree magistrali attrattive nei confronti di laureati di altri atenei

Dagli indicatori ANVUR per il monitoraggio dei Corsi di Studio pubblicati a giugno 2019 si rileva che per le Lauree Magistrali UniTs ha un'attrattività nei confronti di laureati in altri Atenei pari, nel 2018, al 44,3%, migliore sia rispetto al dato macroregionale (41,7%), sia rispetto al dato nazionale (33,65%).

	Politiche consolidate per il diritto allo studio	L'Ateneo ha adottato una politica di tasse per gli studenti tra le più basse e le più progressive in Italia. Particolarmente vantaggiosa è la tassa che pagano gli studenti stranieri (476 Euro annui, indipendentemente dal reddito). Inoltre, per quanto riguarda l'offerta per la residenzialità, l'Ateneo mette a disposizione di studenti e ricercatori la residenza ex Ospedale Militare e il Collegio universitario Luciano Fonda, che ospita e supporta con borse di studio studenti meritevoli di tutto il mondo permettendo loro di frequentare i corsi dell'Università di Trieste.
<b>COLLOCAZIONE GEOGRAFICA STRATEGICA</b>	Presenza di studenti stranieri significativamente superiore alla media nazionale	UniTs, con un numero di studenti stranieri pari all'7,6% per l'a.a. 2018/2019, si colloca tra i primi posti in Italia tra le Università statali (escluse quelle per Stranieri) per percentuale di studenti stranieri iscritti.
	Collocazione geostrategica centrale in Europa	La collocazione geostrategica nell'ambito dell'Europa centrale è un valore aggiunto di UniTs, che può consentirci di svolgere un ruolo di "cerniera" a livello continentale per sostenere la proiezione internazionale delle attività di ricerca e dar voce a livello europeo alle istanze del territorio.
	Forte vocazione all'internazionalizzazione della città di Trieste	Il riconoscimento di Trieste come Città della Scienza 2020 conferma e rafforza il ruolo della città quale fulcro di una rete di centri di ricerca a livello nazionale ed internazionale, a beneficio dell'intero sistema regionale, e costituisce un'importante opportunità per la promozione e la valorizzazione delle attività di ricerca a tutti i livelli. Lo spirito internazionale della città, che negli ultimi anni ha avuto un nuovo slancio, presenta molti elementi che dovranno essere valorizzati: non solo compensi economici e benefici materiali, ma un ambiente di ricerca accogliente, la disponibilità di risorse per progetti di ricerca e, più in generale, la qualità della vita: scuola, cura della salute, ambiente culturale e sicurezza sociale.
<b>SIGNIFICATIVI RISULTATI DELLA RICERCA</b>	Eccellenza nella ricerca in molti settori ERC	UniTs mantiene da tempo la propria vocazione di research university multidisciplinare, aperta all'internazionalità, contando sulla qualità della ricerca di base e applicata, requisito indispensabile per garantire agli studenti un'istruzione superiore di alto livello scientifico e didattico.
	Presenza di 2 Dipartimenti di Eccellenza MIUR per il 2018 - 2022	Due tra i dieci Dipartimenti di UniTs (il Dipartimento di Matematica e Geoscienze e il Dipartimento di Scienze mediche, chirurgiche e della Salute) sono stati selezionati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca tra i 180 Dipartimenti di Eccellenza ammessi al finanziamento per il quinquennio 2018-2022.

	Ottime performance nell'ambito dell'imprenditorialità accademica	La presenza di un qualificato servizio di trasferimento tecnologico finalizzato al sostegno dei processi di valorizzazione dei risultati della ricerca di Ateneo, da destinare principalmente alle piccole e medie imprese locali, permette a UniTs di mantenere gli ottimi risultati ottenuti sia in termini di brevetti che di spin off.
--	--	--

## PUNTI DI DEBOLEZZA

<b>RIDUZIONE NUMEROSITÀ STUDENTI, DOCENTI, PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO E BIBLIOTECARIO</b>	Calo progressivo del numero degli iscritti, solo parzialmente arginato	Fino al 2014 UniTs ha subito un costante calo degli iscritti. Dal 2015 si assiste invece ad un'inversione di tendenza che, per quanto leggermente inferiore al dato nazionale, appare comunque positiva.
	Organico docente e TA in sensibile diminuzione	Il calo dell'organico negli ultimi anni vede, a fine 2019, un numero di docenti di ruolo a tempo indeterminato pari a 569 (erano 678 nel 2013) e di personale TA pari a 607 (erano 710 nel 2013). In entrambi i casi, l'organico risulta sottodimensionato per competere efficacemente su scala globale, soprattutto se rapportato con la numerosità degli studenti.

<b>NON COMPLETA VALORIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ DI PUBLIC ENGAGEMENT</b>	Risultati nel public engagement non ancora consolidati	Secondo il Rapporto VQR 2011/2014, UniTs presenta una attività di public engagement che viene svolta complessivamente con buoni risultati; tuttavia, le attività svolte nell'ambito della terza missione, pur presenti e diffuse, appaiono ancora frazionate e necessitano di una migliore visibilità.
	Network Alumni ancora non adeguatamente strutturato	La mancanza di un'efficace struttura associativa dei propri Alumni non consente ancora a UniTs di mettere a sistema le potenzialità di innovazione del network dei propri laureati.

<b>COMPLESSITÀ GESTIONALI</b>	Età media dell'organico in aumento	L'età media di docenti e personale tecnico amministrativo di UniTs si attesta oggi rispettivamente su 56 e 54 anni; il reclutamento deve tenere in considerazione tale dato, al fine di abbassare l'attuale media, e considerare prioritario il reclutamento di personale giovane in tutti i ruoli e in tutte le posizioni.
-------------------------------	------------------------------------	---

Parziale sovrapposizione dell'offerta formativa a livello regionale	Nonostante lo sviluppo, negli ultimi anni, di una progressiva politica dell'offerta formativa volta a potenziare l'attivazione di corsi interateneo con l'Università di Udine, permangono ancora ambiti di parziale sovrapposizione caratterizzati, in alcuni casi, da una limitata attrattività.
Eccessiva burocratizzazione sul fronte gestionale	È profondamente sentita la necessità di semplificazione delle procedure in tutti i campi della vita dell'Ateneo. In un quadro di regole trasparenti e condivise, la capacità e l'autonomia decisionale rappresentano un volano dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa.
Sedi universitarie diffuse sul territorio	L'articolazione delle sedi, pur garantendo una presenza diffusa di UniTs sul territorio regionale, si configura come un elemento di complessità gestionale.

## OPPORTUNITÀ

<b>LEVA DELLA DIGITALIZZAZIONE (PIANO TRIENNALE AGID)</b>	L'impatto della tecnologia è collegato sia a fattori di offerta, come la diffusione di tecniche di insegnamento on-line, sia a fattori di domanda, come le esigenze degli studenti "nativi digitali" che richiedono la presenza di personale adeguatamente formato. Questi fattori avranno un impatto sui modelli di gestione, di insegnamento e apprendimento. La leva della digitalizzazione sta guidando una rivoluzione le cui sfide devono essere accolte per garantire a chi si laurea a Trieste una formazione al passo con i tempi e le condizioni per un rapido inserimento nel mondo del lavoro nei contesti più qualificati e innovativi.
<b>POTENZIALE DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE ANCHE IN TERMINI DI FINANZIAMENTI EUROPEI</b>	La massa crescente di dati per la didattica e la ricerca e la natura applicata dell'intelligenza analitica ci obbligano a comprendere il potenziale dell'Intelligenza Artificiale (IA) nello specifico settore disciplinare. La Commissione Europea ha previsto finanziamenti pubblici e privati di 20 miliardi di euro nella ricerca e nell'innovazione nel campo dell'IA fino al 2020 e poi altri 20 miliardi all'anno fino al 2030 e già oggi i progetti Horizon 2020 finanziati dall'UE vedono gli Atenei come partner di ecosistemi estesi di Intelligenza Artificiale.
<b>ECOSISTEMA LOCALE IN ESPANSIONE, IN CUI UNITS PUÒ ASSUMERE UN RUOLO DI CATALIZZATORE ANCHE A LIVELLO NAZIONALE E INTERNAZIONALE</b>	Il SiS FVG – Sistema Scientifico e dell'Innovazione del Friuli Venezia Giulia, coordinato da Area Science Park, rappresenta l'iniziativa di networking delle istituzioni di ricerca della Regione. SiS FVG costituisce lo strumento strategico per la valorizzazione del sistema scientifico-tecnologico e dell'innovazione regionale e per assicurare adeguate ricadute sul territorio delle attività di ricerca dal punto di vista socio-economico. UniTs si inserisce a pieno titolo nelle varie azioni promosse attraverso il coordinamento regionale.

<b>COORDINAMENTO STRATEGICO E PROGRAMMAZIONE DIDATTICA INTEGRATA CON GLI ATENEI REGIONALI</b>	<p>La collaborazione con l'Università di Udine e SISSA va ulteriormente rafforzata riempiendo di contenuti il patto federativo: in una comunità regionale di un milione e duecentomila abitanti è velleitario e irragionevole inseguire una politica di competizione non guidata. Partire da una situazione già consolidata garantisce per il futuro il buon esito della collaborazione.</p>
<b>ESOF 2020</b>	<p>ESOF 2020 dovrà rappresentare per Trieste quello che è stato EXPO 2015 per Milano ed è un'occasione da non perdere. L'evento sarà preceduto da una serie di attività ed iniziative correlate (proESOF2020) realizzate con il coinvolgimento delle istituzioni scientifiche regionali nella cornice del Porto Vecchio. E proprio lo sviluppo del Porto potrà costituire un momento trainante in particolare su aree ad alto contenuto innovativo come la mobilità, le <i>città intelligenti</i>, la nuova logistica e i poli di distribuzione.</p>
<b>BANDI HORIZON EUROPE 2021/2027</b>	<p>La definizione del nuovo programma quadro di finanziamento europeo, Horizon Europe, permetterà a UniTs di contribuire alla progettazione di nuovi modelli di cooperazione, di networking e di finanziamento della ricerca e della mobilità internazionale. Anche il nuovo programma Erasmus plus, con un raddoppio di bilancio, offre opportunità per lo sviluppo di nuovi concetti di Università.</p>
<b>SISTEMI DI MONITORAGGIO E AUTOVALUTAZIONE CONDIVISI PER LA VALORIZZAZIONE DELLA RICERCA E DELLA TERZA MISSIONE</b>	<p>L'introduzione, all'interno del Sistema AVA, di strumenti per il monitoraggio e l'autovalutazione della ricerca e della terza missione, rappresenta un importante supporto per aiutare gli Atenei e i Dipartimenti a riflettere sul grado di consapevolezza della loro attività programmatoria in materia di ricerca dipartimentale, e fornisce gli elementi necessari ad ancorare tale riflessione a indicatori e dati reali.</p> <p>La diffusione di tali dati, inoltre, può fornire alle parti interessate (studenti, famiglie, aziende, enti pubblici ecc.) informazioni più tempestive circa le competenze esistenti nei vari dipartimenti universitari e gli indirizzi delle loro attività di ricerca, contribuendo quindi a rafforzare e a rendere più agevole e mirata la collaborazione tra Università, ricerca e società civile.</p>

## MINACCE

<b>AUMENTO DELLA COMPETIZIONE, ANCHE INTERNAZIONALE, TRA ATENEI</b>	<p>La crescente mobilità di studenti e ricercatori ha inasprito la concorrenza, anche internazionale, per i talenti. Perciò, la sfida che ciascun Ateneo deve affrontare è quella di risultare un luogo attrattivo per studenti e docenti non più soltanto a livello regionale o nazionale, bensì a livello europeo e, in certi settori, mondiale.</p> <p>Sotto questo aspetto, i punti più rilevanti non riguardano solo compensi e benefici, ma anche la creazione di un ambiente favorevole alla ricerca e alla didattica, la disponibilità di risorse facilmente utilizzabili da parte dei ricercatori, nonché la reputazione accademica.</p>
<b>POLITICA UNIVERSITARIA PRIVA DI RIFERIMENTI STABILI A LIVELLO NAZIONALE CON NORMATIVA SPESSO INCERTA</b>	<p>La mancanza di riferimenti stabili nella politica universitaria nazionale si accompagna ad un'eccessiva rigidità e numerosità della normativa (leggi, decreti, circolari), spesso di non facile interpretazione e attuazione.</p> <p>Tale situazione rende complesso per gli Atenei definire programmi e strategie di medio e lungo periodo.</p>

<p><b>RIDUZIONE DEI FINANZIAMENTI PUBBLICI E INSTABILITÀ DEL MODELLO DI ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE</b></p>	<p>La continua riduzione del Fondo di Finanziamento Ordinario impone l'adozione di politiche consapevoli e credibili di rapporto con soggetti, pubblici e privati, interessati a finanziare la ricerca e la didattica universitaria. Inoltre, le recenti modifiche alla modalità di calcolo del costo standard studente e dei criteri di salvaguardia nell'assegnazione delle risorse ministeriali rendono incerti gli scenari futuri di assegnazione delle risorse.</p>
<p><b>SOTTOFINANZIAMENTO DEL SISTEMA UNIVERSITARIO</b></p>	<p>Il sottofinanziamento del sistema universitario, a fronte dell'introduzione della "no tax area" per gli studenti con redditi bassi e della ripresa delle dinamiche stipendiali del personale docente e tecnico-amministrativo, può comportare seri problemi di sostenibilità finanziaria nel medio termine.</p>
<p><b>CRESCENTE NECESSITÀ DI FONTI ESTERNE DI FINANZIAMENTO A FRONTE DI UN PROGRESSIVO CALO DEL FFO</b></p>	<p>La dotazione di risorse finanziarie da fonti esterne costituisce una sfida rilevante per le università in Europa e soprattutto per quelle in Italia, dove i finanziamenti pubblici risultano da tempo in costante diminuzione. Il fabbisogno di ulteriori fonti di finanziamento sta quindi diventando ancora più cruciale.</p>
<p><b>PROGRESSIVO RIDIMENSIONAMENTO DELL'AUTONOMIA UNIVERSITARIA CAUSATA NEGLI ULTIMI ANNI DAGLI INTERVENTI DEL LEGISLATORE</b></p>	<p>Negli ultimi anni ci troviamo in una fase depressiva che, iniziata con la crisi economica, è caratterizzata da un sostanziale ridimensionamento delle risorse finanziarie, dei finanziamenti alla ricerca, delle risorse umane, dell'offerta formativa, dei fondi per il diritto allo studio e, in generale, dell'intero sistema universitario. La marcata svolta centralistica che ne è conseguita, caratterizzata da una forte riduzione dell'autonomia degli Atenei a favore del ruolo dei Ministeri, si colloca in sostanziale consonanza e continuità con le politiche di controllo e ridimensionamento della spesa pubblica.</p>

### C) Impianto organizzativo

Per quanto riguarda l'impianto organizzativo, si rimanda a quanto descritto nei Piani triennali precedentemente adottati e nei Piani integrati; il raggiungimento degli obiettivi strategici e l'efficace lotta ai fenomeni di *malagestio*, è ovviamente strettamente correlato al supporto della struttura gestionale, oltre che ad un'attenta programmazione dei processi e delle attività al fine di un migliore utilizzo delle risorse pubbliche.

Nel dicembre 2020 è stata condotta una revisione dell'assetto organizzativo dell'Amministrazione centrale, sulla base degli esiti dell'analisi realizzata dal Gruppo di lavoro costituito quale supporto alla Governance per la tematica.

L'assetto organizzativo dell'Amministrazione centrale e delle altre Strutture dell'Ateneo è pubblicato sul sito web dell'Ateneo nella sezione Amministrazione trasparente, secondo quanto previsto dall'art. 13 comma 1 del D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, all'indirizzo <http://www.units.it/operazionetrasparenza/?cod=organigramma>; nelle pagine ivi dedicate sono visionabili gli organigrammi, le macro competenze e le risorse di personale degli uffici.

### **3. SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE IN ATENEO**

#### **3.1 L'autorità di indirizzo politico**

Gli organi di indirizzo ( Rettore e Consiglio di Amministrazione, Senato Accademico per quanto di competenza, Delegato del Rettore per gli Affari Legali e la Trasparenza):

- designano il responsabile anticorruzione (art. 1, comma 7, l. 190/2012);
- adottano il Piano anticorruzione e i suoi aggiornamenti (art. 1, commi 8 e 60, l. 190/2012);
- adottano gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

#### **3.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione**

Responsabile della prevenzione della corruzione nell'Università di Trieste è, dal 24 settembre 2019, il responsabile del Settore Servizi amministrativi generali.

L'individuazione di tale soggetto, resasi necessaria a seguito della cessazione del rapporto con l'Ateneo del precedente responsabile, il Direttore Generale in carica fino al 31 luglio 2019, ha inteso modificare il previgente assetto, che presentava una eccessiva concentrazione di funzioni nella figura del Direttore generale.

Sulla scorta di quanto previsto dal Piano Nazionale anticorruzione per il 2019, laddove si prevede che in caso di carenza di posizioni dirigenziali il RPCT possa essere individuato in un dipendente con posizione organizzativa che garantisca le opportune competenze, e nelle more del programmato reclutamento di due nuove figure dirigenziali, si è inteso pertanto individuare tale figura nel dipendente che, allo stato, garantisca le competenze richieste, i poteri di interlocuzione con gli organi di indirizzo e con l'intera struttura amministrativa e la necessaria autonomia valutativa.

Il responsabile, come richiesto dalla Legge n. 190/2012, propone il Piano; ne verifica l'attuazione; è il punto di riferimento della strategia di prevenzione della corruzione che in ogni caso coinvolge l'intera organizzazione e molti soggetti; il responsabile in sintesi si occupa di svolgere la regia complessiva della predisposizione del Piano in costante coordinamento con le strutture dell'amministrazione.

Sono compiti del responsabile della prevenzione della corruzione:

- l'elaborazione, entro il 31 gennaio di ciascun anno, della proposta di piano della prevenzione, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione dell'Università;
- la verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità;
- la proposta di modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- l'individuazione del personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità.
- la pubblicazione, nel sito web dell'amministrazione, della relazione recante i risultati dell'attività svolta.

### **3.3 Il soggetto responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante (RASA)**

L'Ateneo ha provveduto ad effettuare la nomina del Responsabile dell'Ufficio Gare e contratti, quale responsabile dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della Stazione Appaltante.

### **3.4 L'Ufficio Affari Generali e Trasparenza Amministrativa è l'ufficio di supporto al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza.**

L'ufficio Affari Generali e Trasparenza Amministrativa garantisce il raccordo con le strutture per l'adempimento degli obblighi di pubblicazione, la consulenza in materia di accesso civico e accesso generalizzato, il supporto tecnico per la redazione del Piano di prevenzione della corruzione e la sua integrazione con il ciclo della Performance.

**3.5 I procedimenti disciplinari**, per quanto riguarda il personale tecnico amministrativo sono di competenza del Direttore generale, con il supporto dell'Ufficio gestione del personale tecnico amministrativo.

### **3.6 I responsabili degli uffici, per il settore di loro competenza**

- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile e dell'attività giudiziaria;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- partecipano al processo di proposta delle misure di prevenzione;
- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;

- osservano le misure contenute nel Piano.

### **3.7 Il Nucleo di valutazione di Ateneo**

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;
- esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento;
- verifica che la programmazione in materia di anticorruzione e trasparenza sia coerente con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico-gestionale;
- verifica i contenuti della Relazione annuale del Responsabile per la prevenzione della corruzione.

### **3.8 Tutti i dipendenti dell'Università**

- osservano le misure contenute nel Piano anticorruzione;
- osservano le disposizioni previste nel Codice di comportamento;

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare (art. 1 comma 14 della legge 190/2012).

### **3.9 Il processo di adozione del Piano anticorruzione**

Il processo di formazione del Piano anticorruzione è orientato alla piena partecipazione di tutti i soggetti interessati e recepisce le raccomandazioni ANAC formulate nei vari aggiornamenti al PNA.

È cura del responsabile anticorruzione procedere annualmente alla predisposizione della proposta di aggiornamento del piano.

Ai fini dell'aggiornamento si tiene conto di:

- normative sopravvenute che impongono ulteriori adempimenti;
- normative sopravvenute che modificano le finalità istituzionali dell'amministrazione;
- emersione di rischi non considerati in fase di predisposizione del precedente Piano anticorruzione;
- nuovi indirizzi o direttive deliberate dall'ANAC;
- risultanze del monitoraggio sulle misure previste dal precedente Piano anticorruzione.

Seguendo le raccomandazioni Anac si è previsto un processo di formazione e di aggiornamento del presente Piano che:

- accoglie il pieno coinvolgimento degli organi di indirizzo nell'individuazione degli obiettivi della lotta anticorruzione, in particolare tramite l'individuazione di obiettivi strategici (Piano strategico 2019-2023) che promuovono l'etica e la realizzazione di incrementali livelli di trasparenza.
- valorizza le indicazioni emerse dalla nuova modalità di analisi del rischio introdotta, e la più specifica analisi dei responsabili di struttura;
- tiene conto delle evidenze documentali tratte dall'analisi dei risultati del contenzioso giudiziario, dei cosiddetti eventi sentinella e dall'analisi del contesto esterno e interno;
- integra le azioni previste in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza nel Piano della performance, traducendole in obiettivi organizzativi e individuali.

### **3.10 Collegamento con il Piano della performance**

L'efficacia del Piano anticorruzione dipende dalla collaborazione fattiva di tutti i componenti dell'organizzazione e, pertanto, il suo contenuto è coordinato rispetto a quello di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nell'amministrazione.

A tal fine l'Ateneo costruisce un ciclo delle performance integrato, che comprenda gli ambiti relativi:

- alla performance;
- agli standard di qualità dei servizi;
- alla trasparenza ed alla integrità;
- al piano di misure in tema di misurazione e contrasto alla corruzione

In tal modo, le attività svolte dall'amministrazione per la predisposizione, l'implementazione e l'attuazione del Piano anticorruzione vengono inserite in forma di obiettivi nel Piano Integrato nel duplice versante della:

- performance organizzativa (art. 8 d.lgs. 150/2009);
- performance individuale (art. 9, d.lgs. 150/2009)

#### **3.10.1 Rendicontazione degli obiettivi.**

Dell'esito del raggiungimento di questi specifici obiettivi in tema di contrasto del fenomeno della corruzione individuati nel Piano anticorruzione (e dunque dell'esito della valutazione delle performance organizzativa ed individuale) l'Università dà specificamente conto nell'ambito della Relazione sulla performance (art. 10, d.lgs. 150/2009), dove a consuntivo,

con riferimento all'anno precedente, sono verificati i risultati organizzativi e individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti.

### **3.10.2 Riavvio del ciclo anticorruzione-performance.**

Dei risultati emersi nella Relazione della performance il responsabile anticorruzione tiene conto:

- effettuando un'analisi per comprendere le ragioni/cause in base alle quali si sono verificati eventuali scostamenti rispetto ai risultati attesi;
- individuando eventuali misure correttive, sia in relazione alle misure c.d. obbligatorie sia a quelle c.d. ulteriori;
- al fine di inserire le misure correttive tra quelle per implementare/migliorare il Piano anticorruzione.

### *3.10.3 Performance del responsabile anticorruzione.*

Anche la performance individuale del responsabile anticorruzione è valutata in relazione alla specifica funzione affidata, a tal fine inserendo nel Piano Integrato gli obiettivi affidati.

## **4. MAPPATURA DEI PROCESSI, VALUTAZIONE E GESTIONE DEL LIVELLO DI RISCHIO**

### **4.1 La mappatura dei processi**

La mappatura dei processi, come più volte rimarcato dalle migliori best practices internazionali e dall'Authority anticorruzione, rappresenta lo schema di fondo, imprescindibile, dal quale far emergere, tramite l'applicazione di una metodologia scientifica di analisi del rischio, i punti vulnerabili e le aree e attività dell'Ente che devono essere presidiate più di altre mediante particolari misure di prevenzione.

In più occasioni l'ANAC ha messo in evidenza l'importanza dello strumento del processo di gestione del rischio di corruzione, che unitamente al delicato tema del conflitto di interesse e alla promozione della trasparenza dell'azione amministrativa, rappresenta uno degli elementi fondamentali per prevenire con efficacia ed efficienza i fenomeni corruttivi.

Come noto, per “rischio” il PNA intende “l’effetto dell’incertezza sul corretto perseguimento dell’interesse pubblico e, quindi, sull’obiettivo istituzionale dell’ente, dovuto alla possibilità che si verifichi un dato evento”.

Per “evento” si intende “il verificarsi o il modificarsi di un insieme di circostanze che si frappongono o si oppongono al perseguimento dell’obiettivo istituzionale dell’ente.”

L’art. 1 comma 9 lett. a) della Legge 190/2012 individua alcuni procedimenti amministrativi che, *ex se*, presentano, per tutte le amministrazioni un più elevato rischio di infiltrazioni corruttive e che pertengono alle aree di rischio legate ai:

- processi finalizzati all’acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all’affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all’affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;
- processi finalizzati all’adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all’adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

L’Ateneo, come descritto nell’ambito dei piani precedentemente adottati, sul fronte dell’analisi dei processi, nel corso degli anni ha condotto alcune rivelazioni tese a mappare e identificare i processi organizzativi, le fasi e i principali responsabili, descrivendone la maggior parte tramite diagrammi di flusso, parallelamente all’analisi delle funzioni degli uffici, poi pubblicate sul sito internet di ateneo accanto all’indicazione dei responsabili, personale afferente e recapiti.

Sono stati altresì individuati, nell’ambito dei processi afferente all’amministrazione centrale, i processi costituenti procedimenti amministrativi, la cui tabella, allegata al Regolamento di attuazione della legge 241/90, presenta, altresì, le indicazioni di trasparenza previste dal D.lgs 33/2013.

Nel corso dell’anno 2015, in maniera propedeutica alla riorganizzazione delle strutture e unità organizzative dell’Ateneo, è stata aggiornata e affinata l’individuazione delle funzioni di ciascun ufficio.

La criticità maggiore di queste analisi si è rivelata tuttavia la capacità organizzativa di seguire nel tempo tali mappature, con aggiornamenti tempestivi adeguati ai mutamenti organizzativi, di necessità sempre più frequenti, sebbene di diversa entità, in considerazione del sempre maggiore grado di elasticità richiesto anche alla tecnostruttura amministrativa dalle sfide del contesto sociale economico e culturale.

Per tale motivo, nel corso del 2018, si è ritenuto di modificare in parte l'ottica fino a questo momento adottata di riflessione sui processi amministrativi in funzione di prevenzione dei fenomeni corruttivi, unificandosi, nell'ottica della massima integrazione possibile con tutti i sistemi di controllo interno, alle analisi nel frattempo maturate nell'ambito dell'internal audit e adottando, con alcuni aggiustamenti resi necessari dalla diversità di ambito, la medesima mappatura dei processi, anche nell'ottica di facilitare e rendere più agevole la fase di monitoraggio.

In tale senso si dispone ora di un uniforme elenco dei processi dell'amministrazione (così come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione, nell'aggiornamento per il 2019), aggregato poi in Aree di rischio ai fini della successiva analisi degli eventi rischiosi.

#### **4.2 Valutazione e analisi del rischio**

Come rappresentato, lo studio sui comportamenti a rischio di corruzione deve essere supportato dall'applicazione di una metodologia scientifica di analisi del rischio studiata e calibrata in relazione al peculiare contesto amministrativo dell'amministrazione.

Su questo versante, nell'ambito dei PTPCT adottati fino al 2018, l'Ateneo ha utilizzato la metodologia suggerita dall'allegato 5 del PNA 2013, sviluppata attraverso la doppia tecnica dell'utilizzo di una check list e delle interviste ai responsabili dei processi, unita all'affiancamento di evidenze di tipo documentale.

Nell'ottica della costituzione del registro degli eventi rischiosi, si è inteso fare riferimento al patrimonio di conoscenze, prevalentemente documentali, detenuto dall'organizzazione (in particolare atti di contenzioso, procedimenti disciplinari, segnalazioni degli utenti, o di eventuali whistleblower) per reperire indicazioni più certe circa l'emersione di rischio.

Particolarmente importante, si è rivelato, in questa analisi, il contributo informativo proveniente dall'esame analitico del contenzioso giudiziario dell'amministrazione.

Sotto il profilo del rischio corruttivo, inteso nella lata accezione di cui si è detto e con ovvio riferimento solo alle attività, in quanto potenzialmente più esposte a fenomeni di malagestio, senza alcun nesso con le singole persone che di quelle attività concretamente si occupano, l'esame delle evidenze documentali ha confermato, per buona parte, la prima analisi del rischio corruttivo, condotta sulla base dei criteri contenuti negli allegati al Piano Nazionale anticorruzione.

Dai dati in esame, infatti, l'area sinteticamente riportabile come "personale" (area con il maggior punteggio nella graduazione del rischio già rilevata) ha rappresentato l'ambito a maggior rischio di contenzioso giudiziario, in particolare per quanto riguarda il personale con

rapporto di lavoro a termine, co.co.co e collaborazione occasionale. I contenziosi definiti, per quanto non correlati a fattispecie di carattere corruttivo, possono ritenersi quali “segnali di avvertimento” (c.d. “red flags”) di un rischio, in particolar modo reputazionale, correlato al rispetto del più generale dovere di imparzialità dell’azione amministrativa.

Altre evidenze documentali (in questo caso delle segnalazioni) hanno riguardato il processo di attribuzione degli incarichi extra-istituzionali.

Per quanto riguarda le procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture, che anche avevano riportato un punteggio alto, l’analisi delle evidenze giudiziarie (che hanno riguardato sia l’affidamento che l’esecuzione dei contratti) ha evidenziato un basso profilo di rischio sotto l’aspetto probabilistico accompagnato però da una notevole consistenza dell’impatto che, anche sotto il profilo dei costi, reali e reputazionali, può accompagnarsi anche ad un singolo contenzioso afferente a tale area.

Infine, è significativo rilevare come sia emersa, dall’analisi in parola, un’emersione di rischio riguardante alcuni Consorzi partecipati dall’Ateneo, che fa emergere il tema, oggetto di diverse pronunce dell’Autorità Anticorruzione, dell’assistenza e del controllo sugli enti di questa tipologia.

Queste evidenze, sintoniche con quanto emerso dall’analisi tramite check list e interviste condotta nell’ambito della predisposizione dei primi PTCP, hanno condotto fin qui l’Ateneo a pianificare misure prevalentemente concentrate sulle Aree di rischio contratti pubblici, reclutamento e gestione del personale e interventi per gli enti e le società partecipate e controllate.

Nel corso dell’anno 2018, come descritto, l’amministrazione ha proseguito la riflessione inerente al processo di analisi e valutazione del rischio, nell’ottica di una sempre maggiore assunzione di responsabilità da parte di tutti gli attori istituzionali coinvolti.

In tale senso, è maturata la definitiva consapevolezza che l’analisi del rischio condotta prevalentemente sulla base di quanto previsto dall’allegato 5 del PNA del 2013, pur se accompagnata e mitigata dalle evidenze documentali descritte nel paragrafo precedente, rischia di fornire, quanto meno in alcune aree, dei risultati inadeguati e, in ogni caso, non rende possibile una piena assunzione di responsabilità e consapevolezza da parte dei gestori dei processi circa le criticità, in termini di possibile *malagestio*, eventualmente persistenti nell’iter procedimentale.

L’Ateneo quindi ha deciso di investire con decisione, anche in termini formativi, in questo ambito, e con il supporto di una società esterna specializzata in *risk management*, ha inteso imprimere un cambio di rotta, orientandosi verso una nuova metodologia di valutazione del

rischio, di tipo prettamente qualitativo e non quantitativo, ispirato al modello adottato dal “UN Global Compact”, nell’intento di conferire agilità ed efficacia al processo di valutazione e di comportare una più consapevole gestione e assunzione dello stesso da parte dei *process owner*.

L’adozione di questo modello ha consentito altresì, all’Ateneo, di procedere verso una standardizzazione e uniformizzazione della procedura di *risk assesment* adottata, nei confronti della generalità degli scenari di rischio mappati dall’ente, nell’ambito delle attività di internal audit, e di realizzare pienamente l’integrazione dei rischi anticorruzione nell’ambito delle attività citate.

In quest’ottica si programma, a partire dal 2020, la completa integrazione dell’analisi del rischio corruttivo nell’ambito dei rischi analizzati dal Servizio di Internal Audit.

L’entità del rischio è stata calcolata come il prodotto della probabilità dell’evento per l’intensità del relativo impatto, scegliendo di tralasciare un’applicazione meccanica di formule e parametri a favore di valutazioni di più ampio respiro con il coinvolgimento dei responsabili di processo.

Al fine di valutare la variabile “probabilità” sono state prese in considerazione le evidenze, documentali e non, a disposizione (eventuali eventi corruttivi già occorsi, analisi del contenzioso, notizie di stampa, segnalazioni pervenute etc.) oltre alle caratteristiche intrinseche del processo (complessità, livello di discrezionalità, etc) e la variabile è stata modulata attraverso una scala crescente su 3 valori: basso, medio e alto.

Per quanto concerne la variabile “impatto”, essa è stata calcolata valutando le conseguenze che l’episodio corruttivo potrebbe comportare sull’amministrazione stessa (impatto economico, reputazionale, conseguenze legali e in termini di efficienza, qualità e continuità dell’azione amministrativa) nonché sui portatori di interesse dell’Ateneo in termini di degrado del servizio per effetto dell’evento corruttivo occorso (studenti e famiglie, imprese, cittadini, sistema ricerca e istruzione, altri enti di alta cultura). Anche la variabile “impatto” è stata modulata attraverso una scala crescente su 3 valori: basso, medio, alto.

Nel corso dei successivi aggiornamenti al presente PTPCT si intende recepire quanto suggerito all’interno dell’allegato al PNA 2019, integrando gli indicatori di stima del livello del rischio ivi proposti.

Di seguito si riportano in sintesi e in forma schematica i principi guida della procedura di *risk assesment* perseguita.

**VALUTAZIONE** dei potenziali rischi tramite l'ausilio delle seguenti scale declinate su 3 livelli:

- **Probabilità**, intesa non come probabilità di accadimento dell'evento corruttivo, ma da valutarsi in considerazione di alcuni fattori identificativi (*es. natura e complessità del processo / attività, livello di discrezionalità del processo / attività, autonomia dei soggetti coinvolti*)
- **Impatto** in caso di accadimento dell'evento corruttivo in termini di ripercussioni sui rapporti con gli stakeholder, salute e sicurezza e/o effetti sull'efficienza e continuità dei processi aziendali



Probabilità di accadimento da stimare, considerando, fra gli altri, i seguenti fattori:

- la **natura** e la **complessità** del processo / attività;
- il **livello di discrezionalità** del processo / attività;
- l'eventuale **rilevanza esterna** del processo / attività (attribuzione vantaggi con rilievo economico a soggetti terzi);
- l'autonomia **dei soggetti coinvolti** nella gestione del processo / attività;
- la **numerosità delle transazioni** connesse all'evento di rischio;
- la **natura e l'entità delle interazioni** con Pubblici Ufficiali / Incaricati di Pubblico Servizio;
- **casi di corruzione** specifici già **occorsi in passato** a livello di Società / *industry*;
- **eventuali segnalazioni** rilevanti ai fini "231" pervenute in passato all'**Organismo di Vigilanza**.

LIV.	PROBABILITÀ di ACCADIMENTO nei prossimi 5 anni
3	ALTA
2	MEDIA
1	BASSA

LIV.	DESCRIZIONE	IMPATTO
3	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ripercussioni / effetti negativi sulla <b>salute e sicurezza</b> e/o sull'<b>ambiente</b></li> <li>• Effetti significativi sull'<b>efficienza / continuità</b> dei <b>processi aziendali «core»</b> (e.g. produzione e manutenzione)</li> <li>• Notizie sui media / social con <b>effetti nel lungo periodo</b> sulla relazione con gli stakeholder (e.g. passeggeri, dipendenti)</li> </ul>
2	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Effetti significativi sull'<b>efficienza / continuità</b> dei <b>processi aziendali «non core»</b></li> <li>• Notizie sui media / social con effetti nel <b>medio periodo</b> sulla relazione con gli stakeholder (e.g. passeggeri, dipendenti)</li> </ul>
1	BASSO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Effetti</b> non significativi sui processi aziendali</li> <li>• Notizie sui media / social con effetti nel <b>breve periodo</b> sulla relazione con gli stakeholder (e.g. passeggeri, dipendenti)</li> </ul>

**VALUTAZIONE** dell'**adeguatezza del Sistema di Controllo Interno** sulla base, a titolo esemplificativo di: livello di segregazione dei compiti negli ambiti a rischio, livelli autorizzativi, procedure in essere, attività di audit, programmi di formazione.

LIV.	DESCRIZIONE	ADEGUATEZZA del SISTEMA di CONTROLLO INTERNO
3	INADEGUATO	• Il sistema di controllo interno in essere risulta inadeguato alla gestione / mitigazione degli eventi di rischio identificati: <b>carenza, assenza o inadeguatezza</b> di meccanismi di controllo e monitoraggio, policy, procedure, nonché di strutture organizzative dedicate al presidio del rischio
2	MIGLIORABILE	• Il sistema di controllo interno in essere risulta parzialmente adeguato alla gestione / mitigazione degli eventi di rischio identificati: <b>esistono</b> meccanismi di controllo e monitoraggio, policy e procedure definite e formalizzate, tuttavia con possibili <b>opportunità di miglioramento</b>
1	IDONEO	• Il sistema di controllo interno in essere risulta idoneo alla gestione / mitigazione degli eventi di rischio identificati: <b>esistono specifici</b> meccanismi di controllo e monitoraggio, policy e procedure definite, formalizzate e allineate alle <i>best practice</i> in materia di anticorruzione, nonché strutture organizzative dedicate al presidio del rischio

## SCALE DI VALUTAZIONE PROBABILITÀ E IMPATTO

Probabilità da stimare, considerando, fra gli altri, i seguenti fattori:

- la **natura** e la **complessità** del processo / attività;
- il **livello di discrezionalità** del processo / attività;
- l'eventuale **rilevanza esterna** del processo / attività (attribuzione vantaggi con rilievo economico a soggetti terzi);
- l'autonomia **dei soggetti coinvolti** nella gestione del processo / attività;
- la **numerosità delle transazioni** connesse all'evento di rischio;
- **casi di corruzione** specifici già **occorsi in passato**

LIV.	PROBABILITÀ (nei prossimi 5 anni)
3	ALTA
2	MEDIA
1	BASSA

LIV.	DESCRIZIONE	IMPATTO
3	ALTO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ripercussioni / effetti negativi sulla <b>salute e sicurezza</b> e/o sull'<b>ambiente</b></li> <li>• Effetti significativi sull'<b>efficienza / continuità</b> dei <b>processi aziendali «core»</b></li> <li>• Notizie sui media / social con <b>effetti nel lungo periodo</b> sulla relazione con gli stakeholder</li> </ul>
2	MEDIO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Effetti significativi sull'<b>efficienza / continuità</b> dei <b>processi aziendali «non core»</b></li> <li>• Notizie sui media / social con effetti nel <b>medio periodo</b> sulla relazione con gli stakeholder</li> </ul>
1	BASSO	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Effetti</b> non significativi sui processi aziendali</li> <li>• Notizie sui media / social con effetti nel <b>breve periodo</b> sulla relazione con gli stakeholder</li> </ul>

### VALUTAZIONE RISCHIO (PXI)

IMPATTO	PROBABILITÀ		
	Bassa	Media	Alta
Alto	Medio	Alto	Alto
Medio	Basso	Medio	Alto
Basso	Basso	Basso	Medio

La rilevazione dei dati e delle informazioni utili ad esprimere un giudizio motivato attraverso i criteri indicati sono stati effettuati dai responsabili delle unità organizzative attraverso il metodo del c.d. *self assessment* e sono state poi vagliate dal RPCT.

Nella programmazione relativa al presente PTPCT si intende proseguire e rafforzare questo aspetto, adottando il cd principio della *responsabilità diffusa* (paragrafo 7 allegato 1 PNA 2019), si da reperire importanti informazioni sui fattori abilitanti, sulle criticità e caratteristiche dei processi utili ad una più puntuale valutazione dell'esposizione al rischio.

Con riferimento a quanto previsto dall'allegato 1 al PNA 2019 si dà conto che l'oggetto di analisi preso in considerazione è stato l'intero processo, ovvero, per i processi maggiormente a rischio (reclutamento e gestione del personale, gestione della didattica) le singole fasi dei medesimi.

I risultati dell'analisi del rischio sono allegati al Piano (sub allegato 1).

L'analisi del rischio relativa ai processi inerenti all'area di rischio contratti pubblici, ricerca scientifica processi di supporto alla didattica è stata effettuata nel corso degli ultimi mesi del 2018, e indica le misure a supporto poi confluite nel PTPCT 2019/2021; non si è ritenuto necessario procedere per queste aree ad una nuova analisi del rischio.

Nel corso del primo semestre del 2019 è stata condotta, per la prima volta con la nuova metodologia, l'analisi dei processi dell'Area di rischio reclutamento e gestione del personale. Nel primo semestre del 2020 è stata completata l'analisi del rischio dell'area contabilità e bilancio.

I risultati dell'analisi del rischio sono allegati al Piano (sub allegato 1).

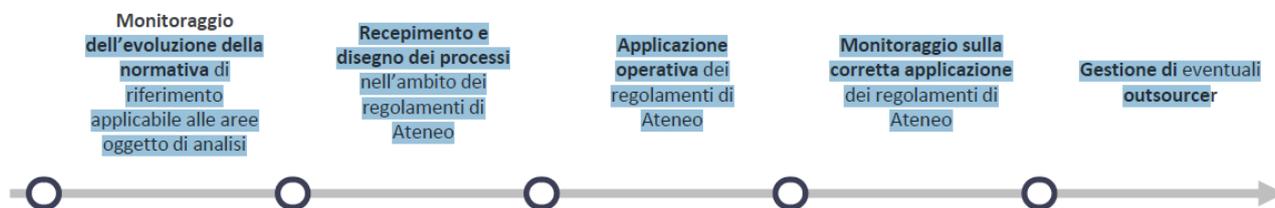
Nel corso del secondo semestre 2020, come da obiettivo previsto dell'aggiornamento al PTPCT per il 2020, è stato condotto un specifico intervento da parte della funzione di Internal Audit, nell'ambito dell'analisi del processo di gestione della compliance normativa, focalizzato specificamente sugli ambiti anticorruzione e trasparenza, nel preciso fine di verificare il disegno e l'operatività del sistema di controllo interno a presidio del processo stesso e la ricognizione su come viene gestito, presidiato e monitorato, da parte delle strutture e dei soggetti competenti.

L'intervento è stato svolto nel periodo marzo-luglio 2020 con il supporto della Società di consulenza Protiviti S.r.l.

Il periodo di riferimento considerato ai fini dell'audit è stato gennaio 2019 - luglio 2020.

Il piano di lavoro ha previsto l'analisi dei processi in oggetto e dei controlli a presidio dei rischi ritenuti maggiormente critici, attraverso interviste con il personale interessato, esame della documentazione esistente ed esecuzione del testing sui controlli chiave individuati.

Le analisi di disegno e operatività sono state svolte considerando ruoli, responsabilità e modalità di gestione nell'ambito delle seguenti fasi di processo:



Relativamente alle diverse fasi di processo, le analisi, per quanto applicabile, hanno tenuto in considerazione i seguenti principi di controllo:

- a) rispetto del principio della segregazione dei compiti tra chi esegue, chi controlla e chi autorizza;

- b) esistenza e rispetto di normativa interna sul processo in esame (es. procedure, policy e linee guida interne);
- c) rispetto del sistema dei poteri in vigore, in linea con le responsabilità organizzative assegnate;
- d) tracciabilità e verificabilità ex-post volta ad assicurare l'individuazione e la ricostruzione delle fonti, degli elementi informativi e dei controlli effettuati.

L'intervento di Audit si è concluso con alcune raccomandazioni specifiche inerenti all'ambito anticorruzione e trasparenza le quali saranno specificamente prese in considerazione, assieme alle risultanze dell'analisi del rischio, per la formulazione delle azioni-obiettivo.

#### **4.3 La ponderazione dei rischi**

Come noto, la ponderazione del rischio è *l'attività volta ad agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione (allegato 1 al PNA 2019).*

Nell'ambito di tale attività, in particolare per evidenziare la necessità di porre misure a presidio del rischio, è stato preso in considerazione il cd. *rischio residuo*, ossia il rischio che si ritiene persistente nonostante la presenza di misure di prevenzione generali e specifiche, espresso sinteticamente da un giudizio relativo all'adeguatezza delle stesse.

### **5. TRATTAMENTO DEL RISCHIO: MISURE E AZIONI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi. In tale fase, amministrazioni e enti non devono limitarsi a proporre astrattamente delle misure, ma devono opportunamente progettarle e scadenzarle a seconda delle priorità rilevate e delle risorse a disposizione.

La fase di individuazione delle misure deve essere impostata avendo cura di contemperare la sostenibilità anche della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili.

Si evidenzia che, nel PNA 2013, le misure erano state classificate come:

- misure obbligatorie, sono quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative,
- misure ulteriori, sono quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese

obbligatorie dal loro inserimento nel Piano anticorruzione

In sede di PNA 2015, l'ANAC ha chiarito che “ad avviso dell'Autorità, è utile distinguere tra

- Misure generali, che si caratterizzano per il fatto di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in materia trasversale sull'intera amministrazione
- Misure specifiche che si caratterizzano per il fatto di incidere su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio”.

Il PNA 2019, nell'ambito del più volte citato allegato 1 contenente le “*indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi*”, riprende la distinzione fra misure generali e specifiche, facendo seguire un elenco esemplificativo di entrambe e sottolineando la generale e spesso sottovalutata importanza delle misure di semplificazione e sensibilizzazione interna (in particolare sotto il profilo della promozione dell'etica pubblica). Approfondisce poi, alquanto, l'ambito, spingendosi a dettagliare i requisiti delle misure che le amministrazioni vanno ad introdurre (*presenza ed adeguatezza/capacità di neutralizzazione/sostenibilità economica e organizzativa e adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione, gradualità*), le modalità della loro programmazione e del monitoraggio.

Nel definire le concrete misure di trattamento del rischio, siano esse specifiche o generali, fondamentale è comunque, verificare che siano rispettati i seguenti requisiti:

- presenza e adeguatezza di misure e/o controlli specifici pre-esistenti sul rischio individuato;
- efficacia delle misure nella neutralizzazione delle cause del rischio;
- sostenibilità economica e organizzativa delle misure (in caso di impossibilità di attuazione è necessario addurre un'adeguata motivazione);
- adattamento delle misure alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione;
- gradualità delle misure rispetto al livello di esposizione del rischio residuo.

Sempre dal PNA 2019 si evince come occorra porre particolare attenzione a che il sistema complessivo di misure individuate dall'amministrazione sia coerente con gli altri sistemi di controllo presenti, senza che ciò comporti un aggravio dei procedimenti interni, e orientato a valorizzare le strutture di vigilanza già esistenti, in un'ottica di ottimizzazione e coordinamento delle attività di controllo.

In tal senso l'Università si orientata verso una integrazione con la programmazione e il controllo previsto per la gestione della performance e con i controlli eseguiti in sede di Internal Audit.

## 5.1 LA PIANIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ

In armonia con l'impianto previsto dal PNA 2019 si ritiene di eseguire una ricognizione circa l'attuazione in Ateneo delle misure di carattere generale, prevedendone se dal caso un loro rafforzamento/aggiornamento, anche sulla base delle evidenze emerse nel corso dell'analisi del rischio e dell'intervento di Audit realizzato.

### 1. Codice di comportamento

A integrazione del Codice di comportamento nazionale emanato con D.P.R. n. 62/2013, ogni pubblica amministrazione deve definire un proprio Codice di comportamento atto a regolare, sotto il profilo dell'etica e della legalità, il comportamento dei propri dipendenti e, di conseguenza, l'azione amministrativa, assicurando così la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione e il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico.

Gli atenei, secondo la L. 240/2010, devono inoltre adottare un codice etico che definisca i valori fondamentali della comunità universitaria, il rispetto dei diritti individuali, l'accettazione di doveri e responsabilità, dettando altresì le regole di condotta nell'ambito della comunità e le sanzioni da irrogare in caso di violazioni del codice stesso.

L'Università ha adottato con DR 888 del 25 luglio 2011 il proprio Codice etico, e con DR 530 del 21 maggio 2014 il Codice di comportamento.

Nel corso dell'anno appena trascorso, così come previsto dall'atto di indirizzo MIUR avente ad oggetto l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione – Sezione Università e dalla delibera dell'Autorità Nazionale Anticorruzione numero 177 del 19 febbraio 2020 "*Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche*", si è avviata l'integrazione del Codice etico e del Codice di Comportamento, al fine di adottare un documento unico che coniughi le finalità dei due testi.

È stato incaricato un gruppo di lavoro, coordinato dal Delegato del Rettore per gli Affari Legali e la trasparenza, con il mandato di:

- adottare un documento che unifichi, aggiornandoli e integrandoli, i testi del Codice etico e del Codice di comportamento, in osservanza delle indicazioni fornite dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);

- strutturare un testo che mantenga in ogni caso distinti gli aspetti etici e valoriali da quelli comportamentali e che disciplini questi ultimi separatamente per categorie di destinatari (personale docente, tecnico amministrativo e studenti).

La bozza predisposta dal Gruppo di lavoro è stata aperta ad una prima condivisione con il Magnifico Rettore, il Prorettore, i Delegati, Collaboratori e Referenti rettorali che hanno proposto integrazioni e modifiche ed è stata poi portata in approvazione al Nucleo di Valutazione di Ateneo.

Nel nuovo testo, in particolare nell'ambito delle norme comportamentali, sono stati distinti gli obblighi di comportamento comuni e gli obblighi diretti ai professori e ricercatori universitari, personale dirigente e tecnico amministrativo e componente studentesca (i cui obblighi sono normati per la prima volta nel Codice).

Particolare attenzione è stata posta alla:

- a) prevenzione dei conflitti di interesse, introducendo precisi obblighi di astensione e comunicazione anche per il personale docente;
- b) ai rapporti con gli studenti, il territorio e gli utenti in generale;
- c) al comportamento nei rapporti privati, anche nel delicato ambito dell'utilizzo dei social e delle nuove tecnologie a tutela dell'immagine dell'Ateneo;
- d) alla prevenzione della corruzione e di ogni forma di cattiva amministrazione, con l'estensione della tutela prevista dalla norma per il dipendente che segnala illeciti anche alla componente studentesca.
- e) al perseguimento della cultura dell'orientamento al risultato e alla produttività.

Da segnalare altresì l'introduzione di un nuovo organismo, la Commissione etica, avente funzioni istruttorie per l'adozione delle sanzioni conseguenti alla violazione dei principi etici e funzioni consultive, di elaborazione, indagine e controllo in merito all'attuazione e al rispetto del Codice.

Il testo, le cui modalità di predisposizione sono state illustrate nell'ambito della Giornata della Trasparenza di Ateneo del 20 novembre 2020, è stato approvato in via preliminare dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione nelle sedute del 15 e 17 dicembre e sottoposto a consultazione pubblica fino al 5 febbraio 2021.

Sarà conclusa, entro i primi mesi del 2021, la procedura di unificazione con l'approvazione definitiva del testo.

## **2. Rotazione del personale**

La rotazione del personale è una misura consistente nell'assicurare l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione di decisioni e nella gestione di procedure in determinate aree considerate a maggior rischio corruttivo; lo scopo è quello di ridurre l'eventualità che possano crearsi particolari relazioni tra amministratori pubblici e utenti o stakeholder che possano dar luogo al consolidarsi di eventuali situazioni di privilegio o l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione. L'ANAC ha distinto, all'interno dei diversi Piani Nazionali Anticorruzione tra l'istituto della rotazione ordinaria, di natura puramente preventiva, e la rotazione straordinaria adottata in conseguenza di atti disciplinari e procedimenti penali. Con riferimento alla rotazione ordinaria e alla relativa attuazione, l'orientamento dell'ANAC è quello di rimetterne l'applicazione all'autonoma programmazione delle amministrazioni, che possono adattarla alla concreta situazione dell'organizzazione degli uffici o, ove non sia possibile applicarla, specificandone i motivi, ricorrere ad altre misure di natura preventiva con effetti analoghi.

In tal senso l'art. 16 del Regolamento di organizzazione dell'Ateneo prevede che: “

1. *L'Ateneo realizza con adeguati criteri la rotazione degli incarichi del personale dirigenziale e del personale con funzioni di responsabilità operante nelle aree a più elevato rischio di corruzione.*
2. *Per il personale dirigenziale operante nelle aree a più elevato rischio corruttivo la durata dell'incarico è fissata al limite minimo legale; alla scadenza dell'incarico, di norma, la responsabilità dell'ufficio o del servizio è affidata ad altro soggetto, a prescindere dalla valutazione riportata dal soggetto uscente.*
3. *Per il personale non dirigenziale la durata di permanenza del settore è fissata, tenuto conto delle esigenze organizzative, per un tempo preferibilmente non superiore a cinque anni.*
4. *La rotazione degli incarichi deve, in ogni caso, essere accompagnata da strumenti e accorgimenti che assicurino continuità all'azione amministrativa.*

Si evidenzia tuttavia la difficoltà di applicazione al contesto contingente delle previsioni normative sia nazionali che regolamentari, in considerazione della circostanza che gli unici due dirigenti in organico hanno assunto solo nel corso dell'anno le funzioni e le posizioni di categoria EP (elevate professionalità), peraltro in ridottissimo numero anch'esse in considerazione dei recenti pensionamenti, hanno un'elevata specializzazione dei profili, che non permette una facilmente interscambiabilità senza compromettere la continuità e il buon andamento dell'attività amministrativa.

Si segnala tuttavia che come nel dicembre 2020 sia stata condotta una revisione dell'assetto organizzativo dell'Amministrazione centrale, che ha prodotto una rotazione di diversi responsabili di uffici

L'Ateneo, in ogni caso, cogliendo anche le risultanze dell'Audit effettuato nel corso del 2020, intende formalizzare la verifica circa il tasso di rotazione realizzato in questi anni nell'ambito degli uffici maggiormente esposti ai fenomeni corruttivi.

Su altro versante, l'Ateneo intende rafforzare la disciplina della cd. "rotazione straordinaria", di cui all'art. 16, co. 1, lett. l-quater) d.lgs. n. 165/2001, per l'ipotesi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva, con la più precisa identificazione dei reati presupposto da tener in conto ai fini dell'adozione della misura e del momento del procedimento penale in cui adottare il provvedimento di valutazione della condotta del dipendente ai fini dell'eventuale applicazione della misura.

### **3. Conferimento e l'autorizzazione di incarichi di ufficio e incarichi extraistituzionali**

Il cumulo in capo ad un medesimo soggetto di incarichi conferiti dall'amministrazione può comportare il rischio di un'eccessiva concentrazione di potere su un unico centro decisionale. Inoltre, lo svolgimento di incarichi, soprattutto se extra-istituzionali, da parte del dirigente o del funzionario può realizzare situazioni di conflitto di interesse che possono compromettere il buon andamento dell'azione amministrativa, ponendosi altresì come sintomo dell'evenienza di fatti corruttivi.

In questo ambito, l'Università ha circoscritto e disciplinato la materia attraverso norme regolamentari ad hoc, quali:

- Il *regolamento di organizzazione*, il quale, oltre a disciplinare, come menzionato, la rotazione degli incarichi, prevede le modalità e i termini dell'attribuzione degli incarichi sia di carattere dirigenziale che non dirigenziale;
- Il *Regolamento per la disciplina del procedimento di rilascio delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi extraistituzionali da parte dei professori e dei ricercatori dell'Università degli Studi di Trieste*, integralmente ripensato e modificato nel corso dell'anno appena trascorso;
- Il *Regolamento relativo ai contratti stipulati per attività conto terzi*, anch' esso integralmente modificato nel corso del 2020.

### **4. Inconferibilità e incompatibilità di incarichi**

Le ipotesi di inconferibilità e incompatibilità di incarichi nelle pubbliche amministrazioni, come noto, sono disciplinate dal decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 e sono volte ad evitare che lo svolgimento di certe attività/funzioni possa agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli al fine di ottenere incarichi di vertice e posizioni assimilate e, quindi, comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita. L'art. 20 del d.lgs. 39/2013 pone in capo all'interessato l'obbligo di rilasciare, all'atto di nomina, una dichiarazione sulla insussistenza di tali condizioni, dichiarazione che è condizione di efficacia dell'incarico. La violazione della disciplina comporta la nullità degli atti di conferimento e la risoluzione del relativo contratto (art. 17 del d.lgs. 39/2013).

Con la Delibera n. 833 del 3 agosto 2016 «*Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento di ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili*», l'Anac ha fornito alcune specifiche indicazioni in merito al ruolo e alle funzioni del RPCT nonché alla sua stessa attività di vigilanza; tale indicazioni sono state recepite dall'Ateneo che ha emanato nota circolare, prot. 27631 del 22 settembre 2016 rivolta a tutte le strutture nella quale si rimarcava come fosse necessario per i responsabili del procedimento accettare soltanto dichiarazioni con allegata l'elencazione di tutti gli incarichi ricoperti dal soggetto da nominare, nonché delle eventuali condanne da questo subite per i reati commessi contro la pubblica amministrazione\_e, sulla base della elencazione degli incarichi ricoperti, effettuare le necessarie verifiche circa l'eventuale sussistenza di una causa di inconferibilità o incompatibilità.

Il PNA per il 2019 ha altresì rimarcato quanto previsto nella citata delibera invitando le amministrazioni a “*prevedere già nel PTPCT adeguate modalità di acquisizione, conservazione e verifica delle dichiarazioni rese ai sensi dell'art. 20 del d.lgs. 39/2013 e di effettuare il monitoraggio delle singole posizioni soggettive, rivolgendo particolare attenzione alle situazioni di inconferibilità legate alle condanne per reati contro la pubblica amministrazione*”.

L'Ateneo pertanto intende effettuare un monitoraggio del procedimento di acquisizione e verifica, rimarcando, come richiesto nel citato aggiornamento al PNA, ai responsabili del procedimento, la necessità di garantire in ogni caso:

- la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o
- incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico;

- la successiva verifica entro un congruo arco temporale;
- il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso);
- la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. 39/2013.

## **5. Astensione del dipendente in caso di conflitti di interessi**

Come più volte precisato da Anac, la tutela anticipatoria di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso la individuazione e la gestione del conflitto di interessi, fattispecie che si configura laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare, direttamente o indirettamente, il medesimo funzionario.

Ai sensi dell'art. 6-bis della L. n. 241/1990 "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale".

L'Ateneo ha disciplinato quest'ambito nel corpo del Codice di comportamento adottato con DR 530 del 21 maggio 2014; ad esso è seguita apposita formazione indirizzata a tutto il personale e specifiche Linee Guida descrittive delle principali ipotesi di conflitto previste dal Codice, con il dettaglio, per ciascuna, degli obblighi di comunicazione e/o astensione relativi. Per ciascuna delle ipotesi è stata predisposta idonea modulistica a disposizione del personale, e indicata la procedura corretta di acquisizione delle stesse.

A seguito dell'adozione del nuovo Codice etico e di comportamento prevista per il 2021, l'Università intende riproporre la formazione sui contenuti del nuovo Codice e rivisitare le linee guida e la modulistica relativa.

## **6. Attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage - revolving doors)**

L'art. 1, co. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co. 16-ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre

anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

La norma prevede, inoltre, in caso di violazione del divieto, specifiche conseguenze sanzionatorie che svolgono effetto nei confronti sia dell'atto sia dei soggetti. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire compensi eventualmente percepiti.

L'Università ha disposto, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 30 settembre 2016 e successiva circolare applicativa, che fosse inserita, negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici e nei contratti di importo pari o superiore all'importo di 40.000 euro, la previsione dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016.

*Tuttavia, come suggerito nell'ambito dell'aggiornamento per il 2019 al PNA l'Ateneo intende richiamare più puntualmente l'attenzione delle unità organizzative a questa problematica proponendo:*

- *l'inserimento di apposite clausole negli atti di assunzione del personale che prevedono specificamente il divieto di pantouflage;*
- *la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente si impegna al rispetto del divieto di pantouflage, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma.*

-

## **7. I patti d'integrità**

Il Patto di Integrità (PI) consiste in un accordo sottoscritto dalla stazione appaltante, dai partecipanti alla gara e da un organismo di controllo indipendente all'interno di una procedura di appalto pubblico.

Nell'ambito di tale accordo, tutte le parti pattuiscono che l'ente appaltante e gli offerenti si asterranno da qualunque pratica di corruzione durante la procedura di appalto pubblico e forniranno tutte le informazioni del caso all'organismo di controllo indipendente, che è inoltre incaricato di monitorare anche la successiva esecuzione del contratto, segnalando eventuali irregolarità ed elaborando relazioni periodiche.

Con delibera del Consiglio di amministrazione del 18 dicembre 2015 l'Ateneo ha approvato un modello-tipo di Patto di integrità, inoltrato a tutte le strutture con specifica circolare applicativa, con l'indicazione dell'obbligo di sottoscrizione del medesimo da parte di tutte le imprese concorrenti, a pena di esclusione dalla procedura di selezione, per gli affidamenti di importo pari o superiore a 40.000 euro.

#### **8. La tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro (whistleblowing).**

Come noto l'istituto giuridico c.d. whistleblowing è stato introdotto dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione; in particolare, l'art. 1 co. 51 della richiamata legge ha inserito l'art. 54-bis all'interno del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 «Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche» che prevede un regime di tutela del dipendente pubblico che segnala condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro.

In materia è intervenuta la Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 dell'Anac recante «Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblowing)» per fornire indicazioni alle pubbliche amministrazioni sui necessari accorgimenti tecnici da adottare per dare effettiva attuazione alla disciplina.

L'Ateneo è intervenuto con la circolare prot. 26056 del 20 novembre 2015, strutturando uno specifico sistema per la gestione delle segnalazioni e diffondendo presso la comunità universitaria le Linee Guida sul suo utilizzo.

Recentemente la legge 30 novembre 2017, n. 179 ha modificato l'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 assegnando un ruolo di primo piano al RPCT nella gestione delle segnalazioni, e l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha proposto in consultazione lo "*Schema di Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)*".

Consapevole di ciò l'Ateneo ritiene di rivedere il sistema adottato, anche sulla base delle determinazioni che saranno contenute nella delibera citata.

## MISURE DI CARATTERE GENERALE

Misura (descrizione)	Tipologia	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile	Indicatori di monitoraggio	Target
Revisione del Codice di comportamento e coordinamento con il Codice etico della comunità universitaria	Misura di Regolamentazione	30/06/2021	RPCT/ /Settore servizi al personale/Settore Servizi amministrativi generali Ufficio Legale	Presentazione documento organi di Ateneo	SI
Aggiornamento schemi tipo a seguito della revisione del Codice di Comportamento (in particolare in materia di conflitto di interessi)	Misura di Regolamentazione	31/09/2021	RPCT/ /Settore servizi al personale/Settore Servizi amministrativi generali Ufficio Legale	Verifica adozione	SI
Iniziative di formazione sul Codice e adozione di adeguate azioni comunicative	Misura di sensibilizzazione e partecipazione	31/12/2021	RPCT/Settore Servizi al personale	Formazione effettuata	SI
Disciplina della cd. "rotazione straordinaria" (art. 16, co. 1, lett. I-quater) d.lgs. n. 165/2001	Misura di regolamentazione	31/12/2021	RPCT/Settore Servizi amministrativi generali/Settore e Servizi al personale	Linee guida per l'identificazione dei reati presupposto da tener in conto ai fini dell'adozione della misura e del momento del procedimento penale in cui adottare il provvedimento di valutazione della condotta del dipendente ai fini dell'eventuale applicazione della misura.	Linee guida adottate
Cd. "Rotazione ordinaria"	Misura di controllo (da indicazioni Audit 2020)	30/09/2021	RPCT	Formalizzazione e verifica del tasso di rotazione nell'ambito degli uffici maggiormente	Verifica effettuata

				esposti ai fenomeni corruttivi	
Inconferibilità e incompatibilità di incarichi	Misura di controllo	31/12/2021	RPCT/Settore Servizi amministrativi generali/Settor e Servizi al personale	Monitoraggio del procedimento di acquisizione e verifica – Linee Guida ai Responsabili del procedimento	Linee Guida Adottate
Pantouflage	Misura di regolamentazione	31/12/2021	RPCT/Settore Servizi amministrativi generali	Regolamentazione ulteriore – Linee Guida	Linee Guida Adottate

### Interventi sull'Area di rischio gestione della ricerca scientifica

Misura (descrizione)	Tipologia	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile	Indicatori di monitoraggio	Target
Implementazione database aggiornato e certificato relativamente al monitoraggio dei progetti di ricerca presentati e finanziati (inclusa attività conto terzi)	Misura di controllo	31/12/2021	Settore Servizi alla ricerca e rapporti con il territorio	Implementazione effettuata	SI

### . Interventi sull'Area di rischio servizi agli studenti

Misura (descrizione)	Tipologia	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile	Indicatori di monitoraggio	Target
Implementazione database aggiornato e certificato relativamente agli interventi a favore degli studenti e correlate risorse	Misura di controllo	31/12/2021	Settore Servizi agli studenti e alla didattica	Implementazione effettuata	SI

### Interventi sull'Area di rischio contratti pubblici

Misura (descrizione)	Tipologia	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile	Indicatori di monitoraggio	Target
Attuazione del Codice dei contratti pubblici -Adeguamento normativa interna a normativa nazionale emanata in attuazione del Codice dei contratti pubblici	Misura di regolamentazione	31/12/2021	Settore Servizi amministrativi generali	Verifica presentazione documento organi di Ateneo	SI
Riorganizzazione delle strutture dedicate alle procedure di gare a evidenza pubblica, nel	Misura di controllo	31/12/2021	Settore Servizi amministrativi generali Settore Servizi economico finanziari Area Servizi tecnici	Monitoraggio andamento procedure di gara in modalità accentrata	Monitoraggio effettuato

rispetto della normativa vigente			Settore Patrimonio e provveditorato		
Definire la procedura per rilevare la riduzione numero affidamenti diretti nell'ambito degli acquisti dell'Ateneo	Misura di controllo	31/12/2020	Settore Servizi amministrativi generali Settore Servizi economico finanziari Area Servizi tecnici Settore Patrimonio e provveditorato	Monitoraggio affidamenti diretti in ambito di Ateneo e adeguamento schema tipo di determina	Monitoraggio effettuato

## • LA TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

### 1. PREMESSA

La trasparenza è misura di estremo rilievo, fondamentale per un effettivo processo di accountability pubblica e per la prevenzione di fenomeni di *malagestio* delle risorse pubbliche, oltre che strumentale alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità.

Come noto, il quadro normativo in materia di trasparenza è stato profondamente modificato dal D.lgs. 97/2016.

Il legislatore ha attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza affermando, tra l'altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.

Come sottolineato nel PNA aggiornamento 2019 oggi, dunque, la trasparenza è anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia.

La trasparenza assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica, come già l'art. 1, co. 36 della legge 190/2012 aveva sancito.

Sotto il profilo programmatico e documentale, è stato modificato l'art. 10 del D.lgs. 33/2013, prevedendosi ora, per tutte le amministrazioni, non più la separata redazione un Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, bensì l'indicazione, in apposita sezione del Piano per la prevenzione della corruzione, i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei dati a diffusione obbligatoria.

Le amministrazioni sono tenute ad adottare un unico piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza in cui sia chiaramente identificata la sezione relativa alla trasparenza.

La riforma ha inciso significativamente altresì sulla struttura della sezione "amministrazione trasparente" e sull'intero impianto degli obblighi di pubblicazione; alcuni sono venuti meno, altri ne sono stati previsti, nell'ottica, generale, di una razionalizzazione complessiva.

Particolarmente rilevanti, sotto il profilo organizzativo, sono apparsi quelli relativi alla diffusione dei dati sui pagamenti (art. 4 bis D.lgs. 33/2013) e alla estensione anche ai titolari di incarichi dirigenziali degli obblighi precedentemente previsti per gli organi di indirizzo.

La sezione del PTCP dedicata alla trasparenza rimane l'atto organizzativo fondamentale che disciplina i dati, i documenti e le informazioni la cui pubblicazione risulta obbligatoria per previsione normativa o quelli individuati autonomamente dall'ente in ordine a contenuti ritenuti meritevoli di attenzione.

In ottemperanza a quanto previsto dai più volte citati D.lgs. 97/2016 e delibera Anac 1310/2016, caratteristica essenziale di questa sezione è l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati e di quelli cui spetta la pubblicazione, i termini di pubblicazione e aggiornamento di ciascun dato e la realizzazione del monitoraggio sulle informazioni pubblicate.

L'aggiornamento per il 2019 al PNA ulteriormente sottolinea l'importanza di tale indicazione al fine di garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni (art. 43, co. 3, d.lgs. 33/2013) auspicando che ogni amministrazione definisca, in relazione alla periodicità dell'aggiornamento fissato dalle norme, i termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato, nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi e indichi i casi in cui non sia possibile pubblicare i dati previsti dalla normativa in quanto non pertinenti rispetto alle caratteristiche organizzative o funzionali dell'Amministrazione.

L'Università si è negli anni sempre dimostrata sensibile alla promozione dei diversi ambiti della trasparenza amministrativa, non solamente curando gli aspetti inerenti alla pubblicazione delle informazioni previste dalle norme bensì valorizzandola nel suo più

ampio aspetto di promozione della partecipazione degli studenti, del personale docente, ricercatore e tecnico amministrativo e degli enti e delle realtà territoriali.

Si segnala in particolare che, a partire dal Piano Strategico 2019 – 2023 è stato individuato quale obiettivo strategico dell'Ateneo "Assicurare qualità e trasparenza, etica, semplificazione, partecipazione e sostenibilità economica", al fine di "assicurare un governo dell'Università che sia partecipativo e che agisca in modo trasparente, garantendo la disponibilità e l'accessibilità di tutte le informazioni, l'assenza di conflitti di interessi, il valore dell'etica e la parità di genere".

Dal 2019 il Magnifico Rettore ha altresì ritenuto di nominare un Delegato per gli Affari legali e la Trasparenza.

## **2. L'ACCESSO CIVICO E ACCESSO GENERALIZZATO**

Il Decreto legislativo 97/2016 prima menzionato ha introdotto nel nostro ordinamento, sul modello del Freedom of information Act già esistente in numerosi altri ordinamenti, il nuovo istituto dell'accesso civico cd. "generalizzato", in virtù del quale "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti".

Il nuovo istituto si aggiunge agli altri istituti di trasparenza già esistenti nell'ordinamento, l'accesso ai documenti previsto dalla legge sul procedimento n. 241/90 e l'accesso civico "semplice", introdotto dal D.lgs. 33/2013.

Ora l'ordinamento italiano riconosce, in buona sostanza, la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle pubbliche amministrazioni quale diritto fondamentale della persona, anche in conformità con quanto previsto all'art. 10 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, garantendo il bene "conoscenza" in via autonoma, a prescindere dalla titolarità di un interesse qualificato e differenziato

A questa impostazione consegue, pertanto, il rovesciamento della precedente prospettiva che comportava l'attivazione del diritto di accesso civico solo strumentalmente all'adempimento degli obblighi di pubblicazione; ora è proprio la libertà di accedere ai dati e ai documenti, cui corrisponde una diversa versione dell'accesso civico, a divenire centrale nel nuovo sistema.

È di tutta evidenza come tale nuova impostazione costituisca una sfida impegnativa per l'agire pubblico; per orientare gli enti, nel corso del 2017 l'Anac e il Dipartimento della

Funzione pubblica hanno emanato specifiche Linee guida, tese a meglio precisare ambito e limiti del neo introdotto istituto, da un lato, e a promuoverne una coerente e uniforme applicazione dall'altro.

L'Ateneo ha adottato le misure organizzative necessarie al fine di assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico "semplice" introdotte dal d.lgs. 33/2013 pubblicando, nella sezione "Amministrazione trasparente", gli indirizzi di posta elettronica cui inoltrare le richieste di accesso civico e di attivazione del potere sostitutivo, corredate dalle informazioni relative alle modalità di esercizio di tale diritto.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza che si pronuncia sulla stessa.

L'Università, entro trenta giorni, procede alla pubblicazione nel sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto e lo trasmette contestualmente al richiedente, ovvero comunica al medesimo l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, l'amministrazione indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Nei casi di ritardo o mancata risposta il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di cui all'articolo 2, comma 9-bis della l. 241/1990, e successive modificazioni, che provvede, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione.

In ottemperanza alle previsioni normative e alle indicazioni provenienti dall'Authority anticorruzione, l'Ateneo ha costituito il "Registro degli accessi", quale strumento che consente di "tracciare" tutte le domande e la relativa trattazione rendendo disponibili ai cittadini gli elementi conoscitivi rilevanti.

Il registro è disponibile alla pagina <http://www.units.it/operazionetrasparenza/?cod=civ>

### **3. I RAPPORTI CON LA NORMATIVA A PROTEZIONE DELLA RISERVATEZZA**

Come noto, il 25 maggio 2018, è entrato definitivamente in vigore presso ciascuno degli Stati membri, il Regolamento (UE) 2016/679 «*relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati)*», cui è seguita, ad opera del legislatore nazionale, l'approvazione del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 – alle disposizioni del detto regolamento.

La nuova disciplina, sebbene, così come più volte sottolineato dall'Authority, non modifichi la base giuridica posta a fondamento delle attività di trasparenza amministrativa e degli obblighi di pubblicazione sul sito istituzionale, certamente rende quanto mai prioritaria la massima attenzione al tema del rigoroso rispetto di tali basi giuridiche, nell'obiettivo di armonizzare attentamente ogni atto volto alla pur necessaria "disclosure" con l'osservanza dei principi di pertinenza e non eccedenza delle informazioni fornite, cardini della nuova disciplina in materia di protezione dei dati.

La Corte Costituzionale, chiamata ad esprimersi sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenute dalle pubbliche amministrazioni, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono «contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato» (cfr. C. Cost., sentenza n. 20/2019).

Il bilanciamento tra i due diritti è, quindi, necessario, come lo stesso Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679 sottolinea: nella richiamata sentenza, la Corte precisa che il bilanciamento della trasparenza e della privacy va compiuto avvalendosi del test di proporzionalità che «*richiede di valutare se la norma oggetto di scrutinio, con la misura e le modalità di applicazione stabilite, sia necessaria e idonea al conseguimento di obiettivi legittimamente perseguiti, in quanto, tra più misure appropriate, prescriva quella meno restrittiva dei diritti a confronto e stabilisca oneri non sproporzionati rispetto al perseguimento di detti obiettivi*»

Come rammenta l'Autorità Nazionale Anticorruzione, nell'ambito, da ultimo, del PNA 2019, "fermo restando il valore riconosciuto alla trasparenza, che concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione (art. 1, d.lgs. 33/2013), occorre che le pubbliche amministrazioni, prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verificano che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione".

Prosegue altresì il documento sottolineando che "l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità,

correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di “responsabilizzazione” del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).”

L’Ateneo, perfettamente consapevole di tali aspetti, ha intensificato le sue attenzioni al tempo del rispetto dei più volte richiamati principi di pertinenza e non eccedenza, in particolare per quei settori della Pagina amministrazione trasparente, dove, a causa dell’elevata numerosità delle informazioni pubblicate e della pluralità di soggetti immissori, più alto era il rischio di una pubblicazione non attentamente vagliata.

La tematica è altresì oggetto delle attenzioni prioritarie del *data protection officer* di Ateneo, con il supporto del quale l’Ateneo si propone di elaborare delle Linee Guida aventi ad oggetto il bilanciamento in questione.

#### **4. AZIONI DI SENSIBILIZZAZIONE E RAPPORTI CON I PORTATORI DI INTERESSE E “GIORNATA DELLA TRASPARENZA”**

L’attuazione della disciplina della trasparenza non si esaurisce con la pubblicazione on line dei dati ma prevede anche altri strumenti per promuovere la cultura dell’integrità e favorire lo sviluppo sociale.

L’apporto partecipativo dei portatori di interesse si inserisce, infatti, nell’ottica del miglioramento continuo dei servizi pubblici, propria, in primis, del ciclo della performance.

Includere i principali interlocutori significa avviare un processo di confronto che permette all’amministrazione di verificare le aspettative degli stakeholders, effettuare scelte consapevoli e mirate e aumentare la fiducia nei suoi confronti.

Nell’ambito delle iniziative rientranti nel Sistema della Qualità, l’Ateneo di Trieste ha intrapreso in questi ultimi anni un percorso di autovalutazione che si è posto l’obiettivo di analizzare anche la propria capacità di rispondere alle esigenze dei diversi portatori di interesse, primi fra tutti gli studenti. La misurazione dei livelli di soddisfazione dei portatori di interesse viene effettuata attraverso la somministrazione di specifici questionari.

La misurazione dei livelli di soddisfazione espressi dagli studenti, dai laureati e dai docenti, nonché degli enti e delle aziende che ospitano gli studenti per stage/tirocinio, viene organizzata e monitorata dal Presidio della Qualità all'interno del sistema di AQ dell'Ateneo. Le tempistiche e i risultati delle rilevazioni sono disponibili alla pagina <http://web.units.it/presidio-qualita/valutazione-della-didattica-e-servizi-supporto>.

L'Ateneo altresì è impegnato da anni nell'organizzazione delle Giornate della Trasparenza, nella convinzione che rappresentino un momento particolarmente qualificato per la discussione e il confronto con gli utenti esterni, interni e la cittadinanza tutta in merito alle iniziative e alle attività promosse in materia di trasparenza, cultura della performance e prevenzione della corruzione, al fine di promuovere su questi ambiti sensibilizzazione, informazione e partecipazione.

Nonostante le difficoltà poste dall'emergenza sanitaria, nel corso dell'anno appena trascorso è stata organizzata, in modalità interamente da remoto, la Giornata della Trasparenza 2020, avente ad oggetto, nell'ambito della difficilissima congiuntura pandemica, il delicato rapporto tra etica pubblica e situazioni di emergenza, anche sotto il profilo dell'effetto delle procedure emergenziali sul livello di rischio corruttivo.

Gli atti del convegno e la registrazione dell'evento sono disponibili alla pagina <https://www.units.it/operazionetrasparenza/?cod=giotrasp>

#### **4. Individuazione dei dirigenti responsabili della pubblicazione e dell'aggiornamento dei dati**

L'allegato 2 indica il dettaglio degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. 33/2013, come modificati dal D.lgs. 97/2016, sulla base dello schema fornito dalla delibera Anac 1310/2016.

Lo schema indica, per ogni obbligo, l'indicazione dei nominativi dei soggetti responsabili della trasmissione dei dati, intesi quali uffici tenuti alla individuazione e/o alla elaborazione degli stessi e di quelli cui spetta la pubblicazione (cd. "matrice delle responsabilità").

I responsabili delle unità organizzative individuati quali responsabili della trasmissione dei dati sono responsabili della produzione del dato richiesto, della qualità dello stesso (correttezza, completezza, comprensibilità, integrità, rispetto delle tempistiche per l'invio), e del suo opportuno aggiornamento e contestualizzazione.

In ottemperanza a quanto previsto dall'aggiornamento per il 2019 del PNA e in conformità alle indicazioni emergenti dall'Audit l'Ateneo intende implementare lo schema con le indicazioni, nell'ambito della periodicità dell'aggiornamento fissato dalle norme, dei termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato, nonché le modalità stabilite per la vigilanza ed il monitoraggio.

## 5. Misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

Stante la forte integrazione ottenuta nel corso degli ultimi anni fra i data base di Ateneo, la maggior parte dei flussi informativi e di pubblicazione delle informazioni risultano automatizzati.

Questo ha comportato la revisione di molti workflow informativi, per i quali attualmente, l'inserimento del dato nel gestionale di riferimento, comporta, al verificarsi delle condizioni normativamente previste, la loro pubblicazione nella sezione amministrazione trasparente. Per i flussi non ancora automatizzati compete al responsabile della struttura di riferimento l'inoltro, alla struttura di supporto al Responsabile della trasparenza, delle informazioni da pubblicare, per il necessario raccordo con l'Ufficio Sviluppo e servizi web che ne cura l'effettiva pubblicazione.

Il prospetto posto in allegato (2), contenente il dettaglio degli obblighi di pubblicazione e la matrice delle responsabilità, è integrato da una sezione in cui si precisa se la pubblicazione delle informazioni segue o meno ad un workflow automatizzato.

## 6. La pianificazione delle attività

Misura (descrizione)	Tipologia	Tempi di realizzazione	Ufficio responsabile	Indicatori di monitoraggio	Target
Organizzazione della "Giornata della trasparenza 2021"	Misura di trasparenza	31/12/20201	Settore Servizi amministrativi generali/Unità di staff Comunicazione e Relazioni esterne	Giornata realizzata	Si

Realizzazione del Bilancio Sociale di Ateneo (obiettivo PTPCT 2020)	Misura di trasparenza	30/11/2021	Internal Audit	Documento sottoposto agli organi di Ateneo	SI
Atto regolamentare di disciplina del nuovo istituto dell'accesso civico generalizzato (obiettivo PTPCT 2020)	Misura di regolamentazione	31/12/2021	Settore Servizi amministrativi generali	Invio bozza per approvazione organi di ateneo	SI
Matrice delle Responsabilità – integrazione dello schema con le indicazioni, nell'ambito della periodicità dell'aggiornamento fissato dalle norme, dei termini entro i quali prevedere l'effettiva pubblicazione di ciascun dato.	Misura di trasparenza/controllo	31/12/2021	Settore Servizi amministrativi generali	Documento integrato	SI